

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:
Sez. del C.A.I. di MILANO
" " " " ROMA
" " " " Saluzzo
UGET di Torino (Sez. C.A.I.)
Gr. Alpin. Fior di Rocca
Sci C. A. I. - Milano
G. S. Penna Nera - Milano
Sotsez. Sella C.A.I. Palermo

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
Italia . . . L. 12,30 - Estero . . . L. 30
Inviare vaglia all'Amministrazione
Una copia separata cent. 60

Pubblicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi
Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)
Per l'Italia centrale e meridionale: Agenzia Romana Pubblicità
Via delle Muratte, 87 - ROMA (telef. 60-465)

Il giornale viene distribuito a tutti i soci delle Sezioni C.A.I. di Milano, Roma, Monviso (Saluzzo), UGET Torino, Gr. Alp. Fior di Rocca, Sci C.A.I. Milano, Gr. Sci. Penna Nera Milano. Sotsez. Sella C.A.I. Palermo
Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70

SCI SUI GHIACCIAI

Il versante meridionale nel Gruppo Ortles - Cevedale - La Valfurva

Ora che S. Caterina Valfurva sta diventando stazione di sports invernali e la strada Bormio-S. Caterina rimane aperta al transito automobilistico, viene resa accessibile una zona sci-alpinistica di primissimo ordine.
Questa zona così bella ed importante sia rimasta finora quasi sconosciuta, può apparire strana ai profani, ma non sorprenderà certamente l'esperto che conosce le leggi del lento progresso dello sport scistico, un progresso piuttosto empirico, casuale. Le prime stazioni di sports invernali sono nate spontaneamente, per iniziativa di qualche maestro di sci od albergatore intraprendente e non sempre per ragioni ideali, per la scelta del terreno scistico bello, ma piuttosto per ragioni di opportunità: in luoghi di cura, di soggiorno, ove esistevano gli alberghi grandi e comodi, e nella vicinanza d'importanti linee di comunicazione. E così si spiega che tante volte queste stazioni non hanno avuto a disposizione un terreno scistico insignificante o addirittura insufficiente per le esigenze più evolute.
Più tardi, a passo a passo col graduale progresso dello sci fra le masse e della sua tecnica, che esige terreno sempre più perfetto e grandioso, furono scoperte zone scistiche sempre più belle. Così il progresso marcia lentamente, dalla media montagna, verso l'alta montagna, i ghiacciai, che rappresentano il terreno ideale, la metà vera dello sport scistico.
Lo sci sui ghiacciai è ancora di data recente, limitato finora alle escursioni primaverili ed ai corsi estivi di sci, e non si è potuto divulgare come sport di massa, per ovvie ragioni climatiche ed atmosferiche, che in pochi gruppi inferiori ai 4000 metri, come per esempio l'Ostztal (Tirolo, Austria), l'Ortles-Cevedale, ecc.

Eldorado dello sciatore

Coll'indole prettamente alpinistica sta in bizzarro contrasto il carattere scistico. Dove guardano gli occhi, tutto è da sciare. Un terreno scistico per eccellenza. Tutte queste massicce vette di ghiacciaio, come il Cevedale, Palon della Mare, Vioz, S. Matteo, Tresero ecc. sono ideali monti scistici, dai quali scendono dolci falde verso il ghiacciaio. Queste grandiose discese scistiche sono del tutto eccezionali nelle Alpi, col loro 1900-2000 metri di dislivello! Anzi, il ghiacciaio del Forno stesso, così frastagliato, offre numerosi incantevoli discese dalle cime sovrastanti, che serpeggiano per sinuose cunette fra i seracchi — e senza alcuna difficoltà straordinaria. Un vero Eldorado dello sciatore alpinista!
L'altra parte della zona è meno alpinistica, ma non meno grandiosa. Il Confinale (m. 3370), la Sobretta (m. 3296), lunghi crinali pendenti verso est, con larghi dossi ondulati ed il Ghiacciaio Cede, dolcemente inclinato, sono lunghissime discese che si prestano per la grande velocità (con dislivelli di 1500-1600 m.). I fianchi S.E. del Confinale sono prati ripidissimi (però senza pericolo di valanga) d'una dimensione impressionante (1600 metri di dislivello) che scendono fino nel paese. E il pendio ripido più grande, adatto per esercitazioni, che io abbia mai visto. Diven-

terà certo, col tempo, un « pendio modello », per gli specialisti dello « slalom » e della tecnica del pendio ripido.
La zona è ricchissima pure di traversate grandiose, come ad esempio: Cevedale-Palon della Mare-Vioz-Tresero-S. Caterina, oppure S. Caterina — per 15 Passi — Capanna 5.0 Alpin-Passo dello Stelvio.
E di moltissimi a importanza che i rifugi Casati e Branca restino aperti nell'inverno e che il Passo Cevedale (m. 3269) sia comodamente transabile, anzi, è una buona discesa scistica verso ambo le parti.

Il Gruppo Ortles-Cevedale è la zona dalle possibilità illimitate. Ha detto una volta un alpinista sciatore. Questo diventa proprio vero ora, quando il Gruppo è da tre lati accessibile, con la possibilità di transito automobilistico nelle valli di Solda, Valmartello e Valfurva.
Da ora in poi si potranno fare le traversate complete del Gruppo, entrando dalla parte di Solda o di Valmartello ed uscendo dalla Valfurva o viceversa. La strada della Valfurva rimane aperta d'inverno, cosicché si può giungere da Milano direttamente con automobile a S. Caterina oppure servendosi della ferrovia Milano-Tirano, e poi dell'autobus.
S. Caterina è completamente attrezzata per lo sport invernale, con alberghi moderni, riscaldati a termofoni, con campo di pattinaggio, campi di sci, con 400 metri di dislivello, in posizione nord, con neve farinosa fino a maggio. Vi è anche una scuola di sci, con un « reparto escursioni » separato per gli sci alpinisti provetti, che organizza continuamente delle escursioni e grandi traversate scistiche, con guide sciatori del C.A.I. e portatori.
In conclusione: la Valfurva è piena di possibilità inaspettate, di sorprese, ed è certamente destinata a diventare una zona ricchissima dagli sciatori alpinisti e dagli sportivi di « superclasse ».

Ladislao Gyurky

Per l'incremento di una specialità trascurata

La scuola di salto "Milano"

Attuando prontamente e completamente le direttive segnate da S. E. Renato Ricci nel raduno della F. I. S. I. di Ponte di Legno, il Direttore provinciale di Milano ha affidato al Gruppo sciatori del Dopolavoro Azienda Elettrica Municipale di Milano e con la collaborazione dello Sci C.A.I. Milano l'organizzazione di una scuola di salto a Bormio, scuola che sarà la prima organicamente costituita in Italia e forse in Europa.

La scuola, libera a tutti gli sciatori affiliati alla F.I.S.I. e che si denomina « Scuola di salto Milano », sarà diretta dal cav. Luigi Plumiani, giudice di salto della Federazione stessa che, come si ricorderà, proprio dalle colonne del nostro giornale gettò per primo il grido d'allarme contro il pericolo dello esaurimento qualitativo e quantitativo dei nostri saltatori, facendosi propugnatore dell'importanza delle scuole di salto.
Istruttore sarà l'allenatore federale Peter Kjellberg.

I corsi, che avranno la durata di dieci giorni ciascuno, si inizieranno alle seguenti date:
1.º corso: dal 15 al 24 dicembre;
2.º corso: dal 27 dicembre al 5 gennaio 1938;

3.º corso: dal 6 al 15 gennaio;
4.º corso: dal 16 al 25 gennaio.

La Scuola ha per scopo l'insegnamento razionale della specialità salto ai giovanissimi portandoli grado a grado verso le piste da gara dotate degli indispensabili e fondamentali requisiti tecnici e morali che il saltatore deve apprendere sino dalla prima impostazione sulle piste scuola.
Partendo inoltre dal criterio che allo scopo debbano formarsi i nuclei scuola nelle località che più danno affidamento di possedere i giovani adatti per natura ad apprendere tale specialità, ha scelto la località Bormio come una di quelle che meglio possono, a suo avviso, corrispondere a tale requisito.

La suddivisione dei compiti

La Scuola di Salto « Milano » si svolgerà sotto il controllo diretto sia tecnico che amministrativo del Direttore F.I.S.I. di Milano, il quale nominerà un Direttore generale di sua fiducia con l'incarico di sovrintendere sia alla parte tecnica che amministrativa; provvederà uno o più istruttori che meglio ubbidiscano ai requisiti richiesti dallo scopo della scuola, impegnandosi a corrispondere loro uno stipendio; provvederà ad impiantare tecnicamente ed amministrativamente la scuola; determinerà l'inizio, la durata e la cessazione dei corsi; organizzerà alla fine dei corsi una prova esame tra gli allievi, solida e la maggior possibile pubblicità; e importanza; farà la migliore e più adatta propaganda alla Scuola sia nella zona di Bormio che fuori; provvederà a dotare la scuola di un congruo numero di sci da salto.

Il Gruppo Sciatori Azienda Elettrica Municipale di Milano costruirà a Bormio tre piste di salto scuola sin-

golarmente della portata al punto critico di circa m. 15-25-35, con diverse e speciali caratteristiche di profilo ed in località comoda assai prossima al paese, provvisti a riformare la pista già esistente in località Piatta, della portata al p. c. di m. 41, mettendola in condizioni di poter regolarmente funzionare; terrà le piste in perfetta efficienza, anche riguardo alla loro manutenzione; formerà un dirigente amministrativo; tale che funzioni da segretario; provvederà la Sede della scuola in Bormio; si adopererà presso gli albergatori di Bormio per ottenere il mantenimento gratuito sul posto dell'istruttore o degli istruttori; provvederà che siano messi a disposizione dell'istruttore, una baracca ed una cassetta di pronto soccorso; prenderà accordi con un medico locale per la eventuale assistenza sanitaria ai partecipanti in conseguenza della pratica del salto; prenderà accordi con un medico locale per le eventuali riparazioni e modifiche agli sci degli allievi.

Lo Sci C.A.I. - Milano fornirà a sue spese alla scuola il materiale più adatto all'insegnamento, quale pubblicazioni, proiezioni, cinematografie inerenti al salto, ecc.; porgerà la migliore assistenza morale e materiale con i mezzi che crederà opportuni di pieno accordo col Direttore F.I.S.I. di Milano ed il Gruppo Sciatori A.E.M.

Il regolamento

La scuola è gratuita per i residenti nel circondario di Bormio. Per gli esterni la quota di partecipazione per ogni corso, è di L. 30 da versarsi all'inizio dell'iscrizione.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede della scuola in Bormio, indirizzate al Gruppo Sciatori A. E. M. - Bormio, firmando la apposita domanda e presentando, per i partecipanti minorenni, la dichiarazione di benestare dei genitori.

I corsi si svolgeranno nelle ore più adatte per non intralciare le incombenze normali dei partecipanti.

Gli allievi dovranno essere muniti di sci personali adatti al salto.
Gli allievi dovranno essere in possesso di una assicurazione infortuni (eventualmente quella del C. O. N. I. fatta per tramite della F. I. S. I.) tenendo in ogni modo sollevata la scuola da ogni responsabilità per infortuni che potessero loro accadere durante le lezioni regolamentari e gare interne e per danni allo loro cose.

LO SCARPONE nel 1938

In seguito agli ultimi aumenti nel costo della carta, della mano d'opera e di altre materie prime, siamo costretti, come del resto hanno fatto i giornali quotidiani nella misura del 50 per cento, ad aumentare il prezzo dell'abbonamento annuale, che da 10 lire viene portato a

Lire 12,30

Il prezzo per ogni copia in vendita nelle edicole è pure portato da L. 0,50 a L. 0,60

Coloro che si abbonano ora riceveranno gratis il giornale fino al 31 dicembre p. v.

Inviare vaglia postale, assegni o francobolli all'Amministrazione de «Lo Scarpone» - Via Plinio, 70 - Milano.

Le lezioni saranno di carattere pratico-teorico e saranno completate per quanto possibile da proiezioni e cinematografi e adatte.
L'istruttore si riserva la facoltà di scartare l'allievo che, a suo insindacabile avviso, non possiede i requisiti necessari per apprendere con un certo profitto, la specialità del salto.
L'istruttore ha pure la facoltà di espellere dalla scuola l'allievo che non si attenesse alle regole della massima disciplina e serietà, disciplina e serietà che dovranno essere la prerogativa principale della scuola.

E' data facoltà agli allievi di ripetere uno o più corsi qualora vi siano posti disponibili e l'istruttore lo ritenesse opportuno.
Ogni allievo sarà fornito, dalla scuola, di un libretto personale con fotografie sui quali saranno segnate date, segretarie, tempo, luogo, ecc. L'istruttore del suo profitto, disciplina, attitudine, ecc. nonché il punteggio dell'esame a fine del corso e della prova finale di chiusura dei corsi.
Il libretto servirà da documento di riconoscimento.

La scuola fornirà pure agli allievi, a modesto prezzo, uno speciale berretto colorato di lana che dovrà essere messo durante le lezioni e le gare (colori di Milano).

Dopo la prova finale di chiusura agli allievi che saranno abilitati a saltare, sulla grossa pista verrà dato dalla scuola oltre ai premi, uno speciale contrassegno ed un diploma di idoneità.

Alla chiusura dei corsi la scuola trasmetterà al Direttore di Milano, nonché ai comitati alla Presidenza della F.I.S.I., i nominativi degli allievi che hanno superato il maggior profitto, con la relativa graduatoria e le note caratteristiche di ognuno.

Le agevolazioni ferroviarie per gli sciatori

Come già negli anni scorsi, anche nella prossima stagione invernale allo scopo di favorire gli sports della neve, le Ferrovie dello Stato rilasceranno biglietti di andata e ritorno individuali con la riduzione del 50 per cento in destinazione delle principali località mete di sport invernali.
Il periodo di rilascio dei biglietti per tali facilitazioni sarà dal 20 dicembre corrente anno al 20 febbraio 1938.
Questi biglietti avranno la validità di 30 giorni prorogabili a pagamento fino ad altri 30 giorni. Essi comportano l'obbligo di una permanenza minima di sei giorni nella località di destinazione.

Oltre a questi particolari facilitazioni sono sempre in vigore i biglietti di andata-ritorno festivi nel raggio di duecento cinquanta chilometri con la riduzione del 50 per cento per i viaggi individuali e del 70 per cento per i viaggi in gruppo di almeno cinque persone. Con questi biglietti si può iniziare il viaggio di andata dalle ore zero del giorno che precede il festivo alle ore ventiquattro del giorno festivo ed il viaggio di ritorno dalle ore zero del giorno festivo alle 12 del giorno che lo segue.

Il conte Alberto Bonacossa nel Consiglio centrale del C.A.I.

L'on. Angelo Manaresi, presidente del Club Alpino Italiano, ha chiamato il conte ing. Alberto Bonacossa a far parte del Consiglio centrale del C. A. I.

In conseguenza di questa nuova carica, il conte Alberto Bonacossa lascia la presidenza della sezione di Milano che viene assunta dall'attuale vicepresidente, dottor Guido Bertarelli.

Alpinisti citati nel "Foglio d'ordini" del P. N. F.

Il « Foglio d'Ordini » del P.N.F. uscito l'11 novembre recava l'elenco degli atleti italiani che nel corso del terzo quadrimestre dell'anno XV hanno conquistato vittorie in campo internazionale o migliorato dei primati.

Nella lunga teoria di nomi figurano anche quelli degli alpinisti che, sul ghiaccio delle Alpi occidentali, o sulle rocce delle Reti o delle Dolomiti hanno compiuto imprese tali da avere una risonanza internazionale, paragonabile nel nostro campo se non in qualche caso anche superiore all'importanza di certi primati negli sports puramente agonistici.

Ecco le citazioni:
14-15 luglio. - PIZZO BADILE, m. 3308 (Alpi Retiche Occidentali - Monti del Masino). Prima ascensione per la parete Nord-Est: Cassin (C.A.I. Lecco e Centuria Rocciatori) - Esposito e Ratti (C.A.I. Lecco e Centuria Rocciatori) - Molteni (decaduto), Valsecchi (decaduto) (C.A.I. Como).
23 luglio - MONTE GRUETTA, m. 3677 (Catena del Monte Bianco). Prima ascensione per la parete Nord: Gabriele Bocalaitte (C.A.A. I. Torino), Castiglioni (C.A.A. I. Milano), Gilberti (C.A.I. Milano).
2 agosto - PUNTA MARGHERITA delle GRANDES JORASSES, m. 4005 (Catena del Monte Bianco). Prima ascensione per la parete Sud: Strumia (C.A.A.I. Torino) con le guide Francesco e Camillo Saluardi di Courmayeur.
7-9 agosto: PUNTA BICH AUGILLE NOIRE DE PEUTERY, m. 3780 (Catena del Monte Bianco).

Via direttissima sulla parete Sud-Est: caporale Sandri, sergente Chiara, sergente Perenti, alpiere Stenico (de. 2.º Battaglione alpiere « Duca degli Abruzzi »).
19-20 agosto - NORDEND, metri 4612 (Gruppo del Monte Rosa). Nuova via sul versante Est, per la Cresta del Poeta: E. Zapparoli (C.A.I. Trento) da solo.
2 settembre - CIMA GRANDE DI LAVAREDO, m. 2993 (Dolomiti Orientali) Emilio Comici, guida del C.A.I., parete Nord in ore 3,50, da solo.

Come si presenterà la Mostra della montagna

Completando le prime sommarie indicazioni, possiamo annunciare che la Mostra della Montagna si terrà a Torino dal 18 dicembre al 20 gennaio prossimi, nei vastissimi locali sotterranei di via Roma nuova.

Nell'intendimento degli ideatori, la manifestazione vuol essere un'esaltazione della montagna non soltanto come campo aperto all'audacia che non conosce limiti, bensì anche nei suoi rapporti col progresso e l'attività umana in tutte le loro forme.

In una riunione tenuta il 9 corrente presso il Comitato manifestazioni torinesi — presenti il Federale ed il Podestà di Torino, il generale Paolo Micheletti, comandante la Divisione alpina ed i rappresentanti della Milizia forestale, del C.A.I., della Consociazione turistica italiana, della F.I.S.I., dei professori, artisti, degli artigiani e di altri enti interessati — l'ing. Massimo ha esposto il piano dell'iniziativa, facendo idealmente da guida ad un'anticipata visita alla Mostra.

All'entrata di questa vi sarà una suggestiva rievocazione dei grandi sciatori, dei pionieri che hanno lasciato una traccia nella storia dell'alpinismo italiano. Su colonne luminose spiccheranno nomi, date e figure illustri: le prime ascensioni più difficili, le tappe delle conquiste umane sulle rocce e sui ghiacciai. Al posto d'onore saranno illustrate le figure dei caduti per la montagna: Poi, in un'aula sala una sintesi che ricorderà i più diversi aspetti della vita alpestre. Subito dopo è il salone dedicato alle forze armate, allo sport alpinistico militare, a cui verrà fatta larga parte. La Mostra celebrerà il 50.º anniversario di fondazione (1887-1937) dell'Artiglieria alpina ed esalterà le gesta dei nostri meravigliosi soldati della montagna. E il Ministero della Guerra, attraverso l'ispettorato delle Truppe alpine e la Scuola militare di alpinismo di Aosta — sotto la cura personale del comandante colonnello Lombardi — ha concesso per una sezione speciale una vastissima ed interessante documentazione: plastici, altorilievi, fotografie e sculture in legno riproduttori scene di tecnica alpina, manovre e battaglie in alta montagna, trofei conquistati in gare sportive, come, ad esempio, il « Mezzalama », ecc. Anche il Museo alpino di Courmayeur manderà a Torino preziosi cimeli ad illustrazione della storia del nostro Alpinismo.

Largo posto è fatto alla bonifica montana. La Milizia forestale e gli altri enti competenti mostreranno quanto è stato compiuto per valorizzare la foresta, il pascolo e l'agricoltura, per dare al montanaro una casa sana ed accogliente, per sfruttare le risorse idriche delle vallate, per infrenare la violenza delle acque e delle valanghe.

Un'altra sala verrà riservata all'arte: capolavori della pittura e della scultura alpinistica saranno chiesti a Musei, a gallerie private e riuniti perché il visitatore ammiri le opere che la montagna ispira agli artisti.

Amplio spazio avranno gli enti alpinistici, turistici, la F.I.S.I. per documentare la loro attività insieme alla valorizzazione delle zone più pittoresche della catena alpina.

La seconda parte della Mostra è dedicata al folclore ed al commercio. Sarà riprodotta una caratteristica piazzetta di villaggio alpestre: il municipio, la chiesa, la posta, il caffè e la tettoia del mercato coperto, vera mostra camporaria di oggetti attinenti alla montagna. Vi sarà inoltre un albergo tipo di montagna, arredato razionalmente, un rifugio alpino e un bivacco fisso; una baita tipo come esempio di ciò che dovrebbero essere tutte le casette dei nostri montanari. Apparirà anche una scena di campeggio. Questo villaggio comprenderà anche costruzioni tipiche per lo svago del visitatore: botteghe, vetrine, ostie, ove si potrà sostare per far acquisti o per assaggiare un bicchiere di vino chiaro, probabilmente proveniente dalle uve asprigne di Chiomonte o da quelle di Cerame o di Chambave o di Arvier, od ancora dai vigneti della Valtellina, di Rovereto o della conca meranese.

Infine la Mostra sarà completata ed integrata da trattamenti cinematografici, da sfilate di modelli per l'abbigliamento sportivo, da conferenze sull'alpinismo tenute da accademici del C.A.I. nell'apposito grande salone e soprattutto — novità originale — dalle esibizioni arrampicatorie di cele-

bri assi come Emilio Comici, Evaristo ed Eliseo Croix nel « rocciodromo », cioè in una palestra rocciosa alta sette metri, costruita a regola d'arte, in modo da permettere agli sciatori di compiere le più classiche e difficili evoluzioni secondo la moderna tecnica d'arrampicamento: un vero spettacolo di varietà alpinistica!

Questo è il progetto degli ideatori della Mostra della Montagna. L'iniziativa sarà animata durante il breve periodo di vita da una duplice corrente turistica: quella di coloro che affluiranno a Torino e quella che si irraderà ogni giorno dalla Mostra di via Roma verso i grandi centri piemontesi: Strieder, Clavier, Breuil, Courmayeur, ecc., mediante comodi servizi che il Comitato Manifestazioni Torinesi avrà cura di preordinare. Disposizioni sono state impartite in tal senso dal Federale di Torino e il Podestà ha assicurato alla manifestazione l'appoggio prezioso del Comune.

Il lavoro di preparazione della Mostra, sotto la guida del gr. uff. Massimo ha avuto attivo inizio in modo che dal 18 dicembre tutto sia pronto. Numerose Sezioni del C.A.I. parteciperanno alla Mostra, che avrà indubbiamente un brillante successo.

Il lavoro di preparazione della Mostra, sotto la guida del gr. uff. Massimo ha avuto attivo inizio in modo che dal 18 dicembre tutto sia pronto. Numerose Sezioni del C.A.I. parteciperanno alla Mostra, che avrà indubbiamente un brillante successo.

Manovre tattiche sul Corno del Nibbio

L'attività alpinistica dell'anno XVI è stata brillantemente iniziata sulla Grigna dal Comando federale del F. S. C. Giovanni di Lecco. L'esercitazione in un primo tempo avrebbe dovuto svolgersi sulla Guglia Angelina e sul Fungo; ma il federale, constatata l'inclemenza del tempo, ha scelto di svolgere il programma, ha scelto il Corno del Nibbio, antica palestra di arrampicata, poiché le pareti presentano difficoltà di grado elevato.

Alla esercitazione ha preso parte un manipolo di rocciatori del Comando federale di Como, formato da Giovanni fascisti di Lecco. Il manipolo, in pieno assetto di guerra, ha seguito l'esercitazione avvertendo costantemente dalla pioggia e dalla nebbia, al comando del federale di Como dott. Carugati, che è stato esempio di tenacia e di ardire.

Una prima squadra attaccava lo spigolo sud del Nibbio, determinando passaggi di estrema difficoltà su roccia bagnata e quindi viscosa, e per di più fredda, e sferzato senza posa da raffiche di acqua gelida, sovrastava al pianerottolo, dove ha inizio la via, una seconda squadra, qui, in posizione difficilissima, determinando un fuoco. In seguito, sospeso il fuoco, i giovani proseguivano attaccando la variante Cassin per la vetta, che raggiungevano compatti superando estreme difficoltà. Una seconda squadra, in seguito, determinando un fuoco, in seguito, sospeso il fuoco, i giovani proseguivano attaccando la variante Cassin per la vetta, che raggiungevano compatti superando estreme difficoltà.

Ultimate le esercitazioni in roccia, sono state effettuate, alla base del Corno stesso, esercitazioni a fuoco sui obiettivi prestabiliti. I giovani, sebbene provati più dal tempo che dalla fatica, al termine della giornata si sono stretti attorno al loro comandante, improvvisando con giovanile esuberanza una dimostrazione di affetto al Duca.

Per la storia alpinistica dei Cadini di Misurina

L'accademico ing. Mario Salvadori, del C.A.I. dell'Urbe, ci scrive in data 7 corrente una lettera che per amor di verità e dell'esattezza della storia alpinistica dei Cadini di Misurina riportiamo integralmente:
« La prima ascensione del Cadin N. O. Tocci dal versante Rimbancato (parete N. E.) è stata compiuta fin dal 26 luglio 1930 da Antonio Berti, Paola Mileti Ferretti e dal sottoscritto per un itinerario almeno nella prima parte coincidente con quello tracciato da Pompi-Brovedutti e da noi valutato di secondo o al massimo terzo grado.
Poiché ne ho data notizia altrove e siamo in argomento, acuserete se segnalo le seguenti prime salite da me effettuate nel gruppo dei Cadini: 1) Torre Siorpasse per la parete Ovest. Con Nico Arnaldi, 12-8-1932; 2) Cadin dei Tocci S. E. dal Cadin dei Tocci con Nico Arnaldi, 12-8-1932; 3) Cadin dei Tocci N. O. dal Cadin dei Tocci. Con Nico Arnaldi, 30-7-1932; 4) Cadin dei Tocci S. E. dal Cadin di Rimbancato. Con G. Salvadori, 22-7-1932; 5) Anticima della Torre Wandl (da noi stata versante) per ovvie ragioni topografiche (Torre Rimbancato) dal versante Rimbancato. Con E. Hartwich, C. Capuis, G. Nicoletti, 11-8-1930; 6) Cimon di Crada Liscia da S. Con G. Prini, A. Berti, Fanton e Canal, 26-7-1932; 7) Anticima del Cadin di N. E. (da noi battuta punta Linda) per lo spigolo sud. Con Sandro Albini, 24-7-1932.
Di tutte queste salite venne lasciata traccia mediante ometti e mediante biglietto in vetta sempre racchiuso in un tubetto di alluminio (da medicinali) ».

Le ultime arrampicate

Alla Cresta Ovest della Gole di Celano
Il 7 novembre due cordate composte da Fulvio Ara, signorina A. M. Niccoli, M. Minucci, Di Malusardi e M. De Marchis, signorina A. M. Palmom, B. Minucci, tutti della Sezione C.A.I. dell'Urbe, attaccavano alle 11 del mattino la cresta Ovest delle Gole di Celano. L'ora tarda è giustificata dal fatto che gli sciatori dovettero procedere ad un'esplorazione preliminare, per identificare il punto preciso d'attacco. Alle ore 13 le due cordate avevano superato la metà del percorso e sostavano in un ripiano erboso. Alle 14 veniva ripresa la scalata, che fu dovuta interrompere pochi minuti prima delle ore 15, causa un incidente occorso al capo della prima cordata.

Salta che gli sciatori hanno definita interessante sotto ogni punto di vista e che si svolge in un magnifico scenario pieno di luce e di sole, con punti esposti a picco sull'orrido delle Gole di Celano. Si ritiene che lo spigolo non sia mai stato salito finora; maggiore a livello il rammarico degli alpinisti romani di non aver potuto portare a termine l'impresa. Circa tre quarti dello spigolo stesso sono stati compiuti; il tratto che rimane da scalare si presenta di una difficoltà continua, anche per la sua verticalità.

Diamo tuttavia le brevi note tecniche che abbiamo avuto sulla parte esplorata:

« Imboccando le gole, subito dopo la prima stretta delle gole stesse, si risale a sinistra ad un primo gradino erboso, dal quale si attacca direttamente lo spigolo che si presenta frastagliato, in brevi tratti staccati e dentellati, con direzione generale Ovest.
« La natura della roccia è da prima leggermente friabile, più compatta poi, ottima negli ultimi tratti.
« Chiodi usati n. 1 per assicurazione (totto).
« Altezza dello spigolo m. 450 circa, percorsi circa m. 350. »

Guida premiata

Con R. D. 28 ottobre 1937-XVI, è stata concessa la medaglia di bronzo al valor civile alla guida alpina Carlo Lillo, con la seguente motivazione: « Colui Lillo, guida alpina del Club Alpino Italiano, il 24 aprile 1937 in Bardonecchia (Torino), avvertito che una donna era stata sorpresa in alta montagna dalla tormenta e abbandonata da un compagno, corse gravissimo pericolo, organizzava e capeggiava una spedizione di soccorso e dopo lunghe ricerche superando gravissime difficoltà e pericoli raggiungeva la vetta del Gran Vallone (metri 3164) dove rinveniva il cadavere dell'infelice ».

Le guide della Valgardena donano un'aquila a Bolzano

Un gruppo di guide della Val Gardena, accompagnate dall'on. Carretto, preside della Provincia, nella sua veste di presidente della sezione di Bolzano del C. A. I., ha recato in dono a S. E. il Prefetto, il 4 scorso, un bellissimo esemplare di aquila, catturato nelle Dolomiti, quale segno di omaggio nella ricorrenza dell'annuale della Vittoria, degli alpinisti gardonesi e di gratitudine al Capo della provincia per il suo vivo e costante interessamento agli interessi della valle. Il prefetto, gradendo il dono, ha destinato l'aquila al Giardino del Parco della Vittoria di Bolzano.

La neve

In data 13 corrente ci sono pervenute le seguenti informazioni sull'altezza del primo strato nevoso, dopo le nevicate dell'11 al 13:

Valcava	cm. 30
Mottarone	» 20
Campelli s. Schiupario	» 50
Passo del Tonale	» 40
Breuil	» 40
Plan Maison	» 100
Colle del Teodulo	» 200
Plateau Rosà	» 300
Orisei Valgardena	» 20
S. Cristina, id.	» 10
Canazei	» 10
Moena	» 5
Passo Sella.	» 30
Atengo	» 10
Clivio S. Vigilio	» 20
Villabassa	» 20
Tarvisio	» 40
Montenero d'Albia	» 40

Molta neve hanno trovato coloro che si sono recati allo Stelvio, al Gran S. Bernardo e in altre zone della medesima altitudine.

Dal 6 al 13 corrente ha pure nevicato abbondantemente sulle montagne del Bergamasco, in alcune valli del Bresciano, nell'alto Novarese, in Valsesia, nelle vallate alessine; sui monti vicentini (altipiano di Campogrosso e Gasse, altipiano di Asiago, spessa a Campo Mulo e in Garzezza e nella zona del Cappo), in val di Ledra sulla Mendola, in Carnia, sul Carso e sul Tarnovano. Infine sull'Appennino abruzzese e più copiosamente al Gran Sasso d'Italia.

A S. Moritz si misuravano all'11 corrente circa 30 centimetri.

Ripetiamo che si tratta, per le località prealpine, di « prima neve », della quale non vi è da fidarsi eccessivamente dal punto di vista della sciabilità, tanto più che poi è subentrato il bel tempo a guastare in parte lo strato nevoso.

AI DISCESISTI DI CLASSE
SCI LAMBORGHINI

SMI WAX



CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI MILANO

Il Dr. Guido Bertarelli nuovo presidente

Con lettera in data 6 novembre S. E. l'on. Angelo Manaresi ha partecipato al neo Presidente la sua nomina per il biennio 1938-39 e lo ha invitato a sottoporli la lista del nuovo Consiglio direttivo.

Il Dr. Bertarelli ha diretto al Presidente generale il seguente telegramma: "Ringraziato vivamente nomina Presidente profondamente grato assicurandomi mia devozione al dovere affidatomi proseguire sviluppo fascistico gloriose tradizioni Sezione Milano Club Alpino, porgo nome collaboratori e soci tutti espressione entusiastica fedele seguire tua appassionata guida nostra grande Associazione".

S. E. Manaresi ha risposto ricambiando fraternamente il graditissimo saluto.

Il conte Bonacossa ha fatto le consegne formali della Sezione al Dr. Bertarelli mentre la normale situazione finanziaria al 28 ottobre 1937 verrà tra poco consacrata in un completo bilancio. Il conte Bonacossa ha espresso il desiderio di

continuare a far parte del Consiglio volendo mantenere la collaborazione diretta colla Sezione e con tutti gli amici che hanno per sette anni lavorato insieme. Grato del pensiero, il Dr. Bertarelli ha assicurato il suo assenso ed ha ringraziato il Presidente uscente a nome dei colleghi anche per la grande fiducia e l'appoggio da lui sempre dimostrato verso i collaboratori.

Tra le congratulazioni pervenute al Dr. Bertarelli egli ha particolarmente gradite quelle del prof. avv. Eusebio Porro, già Presidente Sezione e centrato di padre degli amati tragicamente scomparsi Giovanni, Lisetta, Augusto, esempio sempre a noi caro di coraggio e di passione per le Alpi. Le felicitazioni del Dr. Franco Barbieri Sacconghi, segretario del G. U. F. di Milano a nome anche dei camerati tutti studenti hanno trovato nell'anno del nuovo Presidente la più calda risonanza. Egli ha risposto vivamente ringraziando: "L'assicuro che sarà mio primo pensiero costante il rendere fraterna la collaborazione e più simpatica e larga la partecipazione di elementi universitari alla vita del C.A.I. di Milano".

La spedizione geografica italiana al Karakorum (1929)

Aimone di Savoia Aosta, Duca di Spoleto, Arditio Desio

La storia del viaggio ed i risultati geografici sono stati riuniti in una magnifica pubblicazione effettuata sotto gli auspici della R. Società Geografica Italiana e del Club Alpino Italiano. La bellissima opera è dovuta al Prof. Arditio Desio, membro del Consiglio direttivo del C.A.I. e Presidente del Comitato Scientifico del C.A.I. L'esimio cultore delle scienze geografiche ed esplorative ha continuato così in modo eccellente la tradizione italiana di illustrazione del Karakorum e specialmente di quel bacino del grande ghiacciaio del Baltoro, che ben può ancora dirsi vero campo, della gloria dell'alpinismo italiano in Asia. Questo grosso volume fa grande onore all'alpinismo italiano e con particolare compiacenza la Sezione di Milano del C.A.I. si associa al plauso generale per l'opera, giacché a Milano sorse l'iniziativa della spedizione che fu altresì finanziata da apposito benemerito Comitato. E' giusto quindi ricordare le appassionante discussioni sorte nel 1927-28 intorno all'idea lanciata dal dottor Gaetano Polvara, raccolta ed appoggiata dalla città di Milano e dal Comitato finanziario presieduto dal Com. Gabardi.

Il prof. Arditio Desio assunse la direzione scientifica mentre il nostro indimenticabile dr. Umberto Balestrieri, presidente del Club Alpino Accademico, ebbe specialmente la responsabilità alpinistica insieme all'ing. Giuseppe Chiarbola ed a Vittorio Ponti ed alle guide Evaristo Croux e Leone Bron di Courmayeur.

Possa l'esempio dato dai forti alpinisti che parteciparono all'impresa, essere seguito da altri ardentissimi con risultati così copiosi e così brillantemente fissati nella descrizione geografico-alpinistica e nella redazione delle Carte al 25 mila del K2 e al 75 mila per l'intero territorio esplorato.

Il volume si apre con una prefazione di S. A. R. il Duca di Spoleto.

Guido Bertarelli

Il grosso volume che rende pubblici i risultati della Spedizione italiana al Karakorum del 1929, guidata da S. A. R. il Principe Aimone di Savoia-Aosta, Duca di Spoleto, porta un nuovo e bel contributo alla conoscenza di uno dei maggiori sistemi montuosi della Terra, nella cui esplorazione già si erano distinti, con imprese alpinistiche e scientifiche, altri italiani.

Come è noto la spedizione, organizzata a Milano nel corso del 1928, col patrocinio della R. Società Geografica Italiana e del concorso del Club Alpino e della città di Milano, si proponeva lo studio del ghiacciaio Baltoro e l'esplorazione della valle Shaksgam, a nord del Baltoro medesimo. Complici, che, nonostante le difficoltà alpinistiche e logistiche, vennero felicemente assolti, nei limiti del possibile, per la tenacia e la perizia di tutti i componenti la spedizione, sotto la guida illuminata dell'Augusto Capo. Il territorio esplorato comprendeva i bacini del Panmah, del Baltoro, del Sarpo-Lago e la valle Shaksgam superiore, offre infatti severe difficoltà non soltanto per la enorme estensione dei suoi ghiacciai e la imponenza delle sue montagne (tra cui il K. 2, la seconda montagna della Terra per altezza), ma anche per essere totalmente priva di centri abitati permanenti ed evitata dagli stessi pastori nomadi, tranne nelle zone inferiori del versante meridionale, che vedono, nel breve periodo estivo, pochi pastori batti.

La storia di questa, ricordiamo brevemente lo svolgimento dell'impresa. I membri europei della spedizione risultarono in numero di 12 e cioè, oltre al Duca di Spoleto, il Comandante M. Cugia, le sue osservazioni astronomiche e geofisiche, il prof. A. Desio geografo e geologo, il dott. L. Di Caporiacco, per le raccolte zoologiche e botaniche, il Col. dott. G. Allegri, medico, incaricato anche delle osservazioni antropologiche, gli alpinisti dott. U. Balestrieri, ing. G. Chiarbola, sig. V. Ponti, due guide valdostane, un fontoli ed un radiotelegrafista. A. grosso della spedizione giungeva a Srinagar, nel Cashmir, il 20 marzo 1929, dove era stato preceduto dal Principe per la organizzazione della carovana. Il 29

I risultati scientifici

La seconda parte del volume (Risultati geografici, pp. 105-536) è opera del prof. Desio. Dopo un breve cenno sull'altezza delle cime (nella regione esplorata si superano 7500 metri, su 20 di tutti i Karakorum e tre sono anzi superiori anche ad 8000 metri) e una discussione sui nomi di luogo, si espone riassuntivamente la serie stratigrafica, che il Desio così distingue: 1) una zona basale, meta-sedimentaria, con gneiss, scisti vari, filladi e calcari cristallini; 2) una serie semimetamorfica, calcareo-cristallina, con quarziti, arenarie, ecc. ed intercalazioni scistose, la quale ha offerto fossili probabilmente carbonificati e fossili permici; 3) una serie paleozoica a facies normale, che comprende probabilmente anche il carbonico, ma che per ora ha dato solo fossili del permico; 4) Mesozoico, certamente almeno il Trias (nell'alta valle Shaksgam il Mason trovò anche livelli giurassici), con fossili paleozoici, conglomerati rossi; 5) Neozoico, rappresentato da alluvioni, ecc. Rocce intrusive (specialmente graniti) sono abbondanti nel versante meridionale, mentre quelle effusive (filoni) sono piuttosto scarse.

Seguono le descrizioni dei singoli bacini idrografici, con i quali la storia delle esplorazioni, toponomastica, notizie geologiche e geomorfologiche, ed un'ampia descrizione delle montagne e dei ghiacciai (interessanti discussioni sui passi mal noti e le comunicazioni tra i diversi ghiacciai), con note anche alpinistiche. Segue la paleogeografia, l'A. rievoca come manchi una corrispondenza nell'andamento del reticolo vallivo con la litologia e la tettonica, mentre nei particolari del paesaggio risulta evidente la loro influenza. Nei bacini del Baltoro, del Sarpo-Lago e della valle Shaksgam superiore tracce di terrazze orografiche, chiare glaciali nelle valli si notano un po' dovunque. In valle Shaksgam, il Gh. Sarpo-Lago, in una fase relativamente recente di maggiore espansio-

ne, avrebbe sbarrato la valle, con formazione di depositi alluvionali (o forse lacustri) a monte, oggi incisi dalle acque.

I maggiori ghiacciai studiati sono il Panmah, esteso kmq. 518 e lungo km. 43 col suo affluente Nöbande-Söbande, il Baltoro kmq. 714 di area e km. 53 di lunghezza (assai meno di quanto davano i calcoli precedenti), il Sarpo-Lago, kmq. 168 e km. 26 rispettivamente, il Gasherbrum, kmq. 124 e km. 22,5, il Kiagar, kmq. 101 e km. 20. Questi ultimi tre si trovano sul versante settentrionale, cioè in valle Shaksgam, dove anche l'Urduok, il Singhié, lo Stagher superano 50 kmq. di area. Il limite climatico delle nevi è calcolato in m. 5450-5500 per il bacino del Panmah, m. 5500 almeno per il Baltoro, m. 5400 per il Sarpo-Lago e intorno a m. 5700 per l'alta valle Shaksgam.

Segue un'ampia bibliografia (p. 537-544), poi gli indici (p. 545-568), tra cui un utilissimo dei nomi di luogo ed infine parecchie appendici, che occupano altre 51 pagine.

Di esse ci limitiamo ad elencare i titoli: M. Cugia, Determinazioni astronomiche di posizione; Id. Determinazioni di magnetismo terrestre; G. Petrini, Cenni illustrativi sulla compilazione della carta al 75.000 della spedizione; P. Comucci, Relazione sommatoria delle rocce raccolte dalla spedizione; G. Merla, Prime osservazioni su alcuni fossili permici raccolti dalla spedizione; R. Biasutti, Caratteri antropologici dei Balti; L. Di Caporiacco, Note preliminari sui risultati zoologici della spedizione.

Il volume è illustrato da molte bellissime tavole fuori testo e da moltissime vedute fotografiche e cartine intercalate nel testo.

La parte illustrativa è poi completata da 8 grandi panorami e dalle carte topografiche, contenute in apposita cartella. Le carte comprendono un foglio al 25.000 del K2 e tre grandi fogli al 75.000 di tutto il territorio esplorato, costruiti in base ai rilievi fotogrammetrici di S. A. R. il Duca di Spoleto ed ai rilievi speditivi del Desio. Queste carte, a colori o bene eseguite (dall'Istituto Geografico Militare), rappresentano, nonostante le inevitabili imperfezioni, un contributo di prim'ordine alla cartografia della regione.

Aldo Sestini

Gianfranco Campestrini, pittore della montagna

Chi guardi le opere di questo pittore milanese, dense di significato e d'espressione, non può non riconoscerne il segno chiarissimo di un artista nel senso compiuto della parola. Gioia per gli occhi non soltanto, ma anche per lo spirito: evidenza che parla in modo singolare, con voce limpida di fresca sorgente che non va incontro a torbidezza e a strampaloni. Ma è bene precisare che se le opere del Campestrini hanno un linguaggio proprio, inconfon-

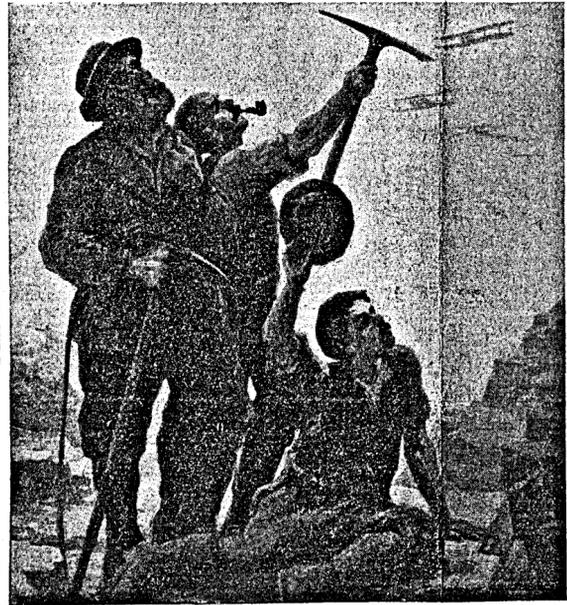
terpretativi, e senza che i lambicchi o le esagerazioni del sentimentalismo lo distaccino, sia pure per poco, da quella maestosa realtà d'ambiente alla quale, vigile e fedele, egli si è dedicato.

Nelle belle sale che il Club Alpino di Milano, gli ha gentilmente messo a disposizione, il Campestrini, che è anche insegnante nella scuola artefice della R. Accademia di Brera, espone dal 3 al 19 dicembre un gruppo di opere che denotano le sue eccellenti qualità di pittore che non evita fatiche e onerata ardua temi. Soggetti montani, preso detto, Ma qui ci si trova di fronte a opere vissute e realizzate in montagna in modo sì nettamente particolare che si può facilmente riconoscere senza similitudini precedenti né attuali. Non c'è che una propria inequivocabile identità, e nessuna analogia all'infuori di quella esistente fra l'artista e l'opera, fra quello che si vede raffigurato e quello che realmente è. Qui non siamo davanti alla solita baita ombreggiata dal compiacente pino. Non c'è la convenzionale alpiagnella con la gerla di rito, né la stereotipata ottuagenaria valigiana all'arcobaleno su uno sfondo di nevi mai visti. Si cercherebbe inutilmente il truce o guardingo contrabbandiere con la tradizionale briccola, o il signor alpinista d'occasione che ha graziosamente posato fra le quattro pareti d'un cimitero studio... Niente di po-

La Mostra verrà inaugurata la sera di venerdì 3 dicembre p. v. e rimarrà aperta fino al giorno 19 dalle 15 alle 18.30 e dalle 21 alle 22.30 nei giorni feriali. Dalle 15 alle 18.30 nei giorni festivi.

dibilmente particolare, ciò avviene senza che intervenga artificio alcuno, senza che vi sia contenuto nessuno sforzo anche minimo, e, soprattutto, senza i flussi di scuola, di stile e di concezione che non siano quelli maturati nella visione interiore, attraverso non poche né brevi esperienze, frutto rigoglioso di una sincerità che non ammette incertezze e tanto meno compromessi.

Basterebbe del resto conoscere anche l'uomo perché il rapporto di aderenza si delinea deciso e completo in ogni sua



«Saluto di Aquile»

parte. Egli non ama convenevole e chiacchiere e sta non lontano dagli osannati d'ogni genere. Devote e nel tempo stesso irrequiete e ribelle, attive ed equilibrate più di quanto sembri a prima vista, ha un suo raziocinio e un suo obiettivo che non sono certamente quelli del perdigiorno con tanto di arie da quartiere latino e amanti delle evasione e degli adattamenti con pretesti più o meno esotici e sofisticati. Soprattutto — e questo è il più importante — ha un suo amore che è quello per la montagna e della montagna: inteso con interezza e con purità d'intenti, senza travimenti estetici né tentennamenti in-

CONSOCCI
rinnovate la tessera sociale
per l'anno 1937-38
XVI

Roccolo Lorla
Nell'estate scorsa vennero apportate al rifugio Roccolo Lorla diverse migliorie (tetto, vasca, gabinetto, ecc.) e venne pure convenientemente riadattato il rifugio Legnone. Concorsero a fornire i mezzi occorrenti il Club Alpino, alcuni soci di buona volontà e lo stesso custode del rifugio Sfriso Buzzella, che eseguì egregiamente i lavori accentrandosi del puro rimborso delle spese da lui sostenute.

Coll'occasione ricordo che la strada carrozzabile da Suelgio al rifugio ed alla vetta del Legnone, migliorata in questi ultimi tempi dal Genio Militare e da questi tenuti in piena efficienza, è anche d'inverno. Agli amanti pertanto della romantica alpestrica quiete ed anche a tutti quei fortunati che posseggono un auto, non sfugga l'occasione di visitare il più vecchio ed anacronistico rifugio della nostra Sezione, prima che qualche mecate non si sia deciso a renderlo più corrispondente alle mutate esigenze dei nuovi tempi, in barba ai misonelasti che si indugiano ancora nelle melancoliche nostalgie del passato.

Antonio Rossini
Ispett. del Rifugio
Necrolog. — Arturo Vallini, fratello del consocio Comm. Giuseppe. La Direzione porge alla famiglia Vallini sentite condoglianze.

Guida dei monti d'Italia
Consoci, acquistate il V volume
«Odle - Sella - Marmolada», di
E. Castiglioni. - Prezzo L. 15.-

tipica valligiana ossolana ha tale potenza d'espressione da costituire il migliore e più valido completamento del soggetto. E «Scalatori» vasta tela raffigurante guide vecchie e giovani, che si riscaldano nell'interno di un rifugio dopo l'impresa: ambiente felicemente sentito e tradotto, con una forza d'impostazione e di chiaroscuro veramente magistrali. E «Pensiero alla Croce» ove l'arduo tema della solenne e suggestiva funzione alpina è svolto con raro equilibrio di masse e ogni figura ha il suo giusto rilievo e ogni tonno il suo adeguato rapporto. Poi «Piccolo montanaro» — «Alpe Veglia» — il bozzetto del grande quadro «L'ora della merenda» e quello del «Saluto di aquile», ecco che tutto quanto è

SCI C.A.I. MILANO

Assemblea generale dei soci
Venerdì, 26 novembre, alle ore 21,30, nella Sede sociale avrà luogo l'Assemblea generale dei soci, col seguente:

Ordine del giorno:
1. Comunicazioni della Presidenza.
II. Presidente
UGO DI VALLEPIANA

Assegnazione al B. Itaglione «Duca d'Abruzzi»

I soci dello Sci C.A.I. Milano, soggetti ad obbligo di leva, i quali desiderano, per completare la loro preparazione alpinistica e scistica, essere assegnati al Battaglione «Duca d'Abruzzi» della Scuola Centrale Militare di Alpinismo di Aosta, sono invitati a segnalare tale desiderio alla Presidenza.

Il Presidente
Ugo di Vallepiana

S. Ambrogio in Val Gardena

Alpe di Stius - 5-6-7-8 dicembre
Domenica: partenza da Milano FF. SS., ore 0,13; arrivo a Santa Cristina, ore 8,30; arrivo Albergo Monte Pana, m. 1700, ore 9,15; Santa Messa nella Chiesa di Monte Pana. Gita a Mont de Soura (metri 2117).

Lunedì - Martedì: Scuola di sci (Maestri scuola nazionale di sci Dolomiti). Gite: Passo Sella, metri 2214; Forcella del Sassolungo, m. 2681; Alpe di Siusi.

Mercoledì: Gita al Monte Ciampinoi, m. 2255. Partenza da Monte Pana, m. 1700, ore 13,30; partenza da Santa Cristina, ferrovia, ore 14,12; arrivo a Milano, ore 23,30. Comitiva A.: Monte Pana, L. 250. Comitiva B.: Malga Zallinger, lire 180.

Comitiva C.: Albergo Cristomanno, L. 190.
La quota comprende: viaggio, trasporto bagaglio dalla stazione a Monte Pana o Malga Zallinger o Albergo Cristomanno e ritorno, pensione completa 5-6-7, caffè latte completo e colazione dell'8, funivia da Ortisei (comitiva C.) guida e maestri di sci per le gite.

Per le comitive alla Zallinger e Cristomanno dettagli a parte.
Iscrizioni, informazioni: Sci C. A. I. Milano, via Silvio Pellico, 6. Direttore di gita

Pompeo Marimonti
N.B. — Potrà essere organizzata una comitiva partente da Milano sabato 4. Iscrivervi entro il corr. mese.

Lo Sci C.A.I. Milano a Solda per Natale - Capodanno

Nuove pubblicazioni

«100 domeniche e 4 settimane»

Con la continuità che lo caratterizza, lo Sci C.A.I. Milano ha offerto ai soci, all'inizio dell'anno XVI, una nuova pubblicazione, improntata anch'essa, come tutta l'attività del sodalizio, alla propaganda dello sci alpinistico. Il volume, «100 Domeniche e 4 Settimane», di Silvio Saglio (gratis per soci dell'anno XVI. Lire 10 presso le Librerie), riunisce con una presentazione attraente, cento itinerari di gite di un giorno e quattro complessi giri di una settimana ciascuno.

Sono sostanzialmente le «monografie scistiche» del Saglio che questo giornale è venuto via via pubblicando in questi anni.

Quel minuzioso lavoro, così ricco di precise e preziose indicazioni, raccolto in volume, non esaurisce soltanto un desiderio di molte persone, ma costituisce, per i soci, un utile opera di consultazione e di guida della quale ogni sciatore-alpinista non potrà fare a meno.

E' noto che gli sciatori milanesi sono particolarmente dinamici e che è per essi indifferente andare a dolenza nella Marittima o l'altra nelle Dolomiti. Il volume del Saglio tiene perfettamente conto di questa possibilità, nella scelta degli itinerari che sono pertanto varlatissimi e non soltanto come ubicazione, ma anche come caratteristiche, poiché consentono di godere una larga massa di sciatori, anche se si tratta di mete moderate, e la trattazione di molti fra i più nuovi itinerari delle Prealpi.

Ogni itinerario contiene tutti gli elementi necessari per lo sciatore, dalle caratteristiche esterne della montagna, alla località d'accesso, ai modi di approcci; dal tipo della gita all'equipaggiamento e alle carte topografiche, dal panorama alle possibilità ultime di acquistare viveri in fondo valle. E questi sono gli elementi accessori, poiché il nucleo essenziale di ogni «domenica» è dato dalla minuziosa descrizione delle salite con quella abbondanza di dettagliografie del Saglio e da un cenno gli che è una caratteristica delle monografie del Saglio e da un cenno sulla discesa.

Le cento gite sono:
Monteio — Cima del Becco — Cima di Collingheto — Monte S. Maria — Passo della Gardetta e Colle del Mulo — Vaso Mozzo — Dormillouse — Colle

intimamente connesso alla vita di montagna trova in Campestrini il fedele interprete che ne illustra con completa dedizione ogni aspetto che possa costituire materia d'arte, ciascuna tema che contenga interesse e particolare valore psicologico.

Si guardino le vaste composizioni figurative o i tipici ritratti di guide o sciatori; i paesaggi dove si respira «alta aria» e pieni polmoni o le tele raffiguranti valligiani e interni di rifugio, non c'è che una vigile e intensa unità d'intenti per cui ogni opera racchiude e comunica il suo mondo specifico.

Questo artista che ebbe maestri rispondenti ai nomi di Bignami, Tallone e Aleati, ha indubbiamente voluto e saputo trovare una «sua» strada che lo rendesse libero da ogni legame stilistico e concettuale per cui ormai viene a trovarsi in uno stato di distinzione che è privilegio.

E non c'è, a nostro giudizio, chi — in buona fede — possa negarne l'evidenza.

G. B. Zaccaria

del Trois Frères Mineurs — Punta del Bet — Monte Fratèves — Monte Tabor — Gran Serz — Punta di Galizia — Monte Cornet — Monte del Buttor — Monte Belvedere — Monte Miravalle — Punta Lechaud — Breithorn — Colle delle Cime Bianche — Colle della Bettafora — Monte Rosa — Col d'Orléans — Cima delle Lette — Punta di Sella — Pizzo Piolone — Scatta Minola — Punta di Arbola — Corno di Blinden — Cristallina — M. Genesero — Passo di Baldisio — Pizzo Rambo — M. S. Primi — Pizzo Camp — Pizzo Duana — Cima di Rosso — C. di Cantone — Passo Cassandra — Sasso Bianco — Piz Mortel — Piz Corvace — Pizzo Palù — Orto della Divoletta — Passo di Val Viola — Passo di Dossé — Monte Scumbardula — Monte Cristallo — Monte Zebù — Monte Continale — Cima della Manza — Monte Cevadale della Val Furva — Monte Cevadale della Val Martello — Cima Venezia — Monte Pasquale — Palon della Mare — Punta S. Matteo — Pizzo Tesoro — L'Angelo — Pizzo Corno — Verticamer — Monte Sobrette — Passo Campelli — Vigna Vaga — Monte Forca — Pizzo Formico — Monte Oleno — Passo della Portula — Passo del Branchino — Gola, Grem, Topozzi — Pizzo del Tre Signori — Bocchetta del Mughi — Passo del trionfale — Monte Resegone — Passo del Contrabbandieri — Monte Adamello — M. Desana — Monte Seroliti — Cima Roma — Cima di Becco — Cima Mulaz — Cima della Vezzana — Cima di Pradusta — Passo Sella, Passo S. Pellegrino, Passo Zingari — Forcella Pasche — Marmolada di Rocca — Giro di Gruppo di Sella — Cima di Sella — Cima Orientale del Puez — Il Seceda — Cima della Plose — Cattinaccio (traversata) — Sevensano — Pala Bianca — Punta di Finale — Similungo — Cima Jambon — Cima delle Anime — Monte Catino — Corno di Renon — Monte Sella.

E per le quattro settimane sono stati scelti i gruppi delle Lepontine, dell'Orléans-Cevadale, delle Dolomiti e delle Vette Passive.

Lo sciatore medio potrà riuscire a fare una decina di gite all'anno. Vuol dire che il nuovo libro dello Sci C.A.I. Milano può bastare... per dieci anni. Ce n'è abbastanza anche per lo sciatore più esigente, ma questo non impedirà certo allo Sci C.A.I. Milano di continuare con iniziative sempre più brillanti la sua attività editoriale così ben indirizzata.

Gaetano De Luca

Compiacimento del Duca di Bergamo

S. A. R. il Duca di Bergamo, al quale, governosamente la Presidenza ha inviato in omaggio una delle prime copie della pubblicazione: «100 Domeniche e 4 Settimane», del dottor Silvio Saglio, gli è degno di telegrafare nei termini seguenti:

«Conte Ugo di Vallepiana - Presidente Sci C.A.I. Milano, la ringrazio sentitamente della bella e interessantissima pubblicazione «100 Domeniche e 4 Settimane» e del gentile pensiero avuto di inviarmene copia. Cordiali saluti. - Adalberto di Savoia, Genova».

L'altissimo plauso di S. A. R. è per lo Sci C.A.I. Milano, non solo ragione di intima gioia e soddisfazione, ma, soprattutto, incitamento a perseverare nella via tracciata.

Il Presidente: Ugo di Vallepiana.

Pubblicazioni dello Sci C.A.I. - Milano

Per la conoscenza invernale delle Alpi, per la preparazione e lo studio delle Vostre gite, consultate le:

- Mario Bernasconi - Guida scistica dell'Adamello e della Presanella, con allegata carta scistica del T.C.I. all'1:25.000. L. 10.-
- «dei itinerari scistici» dal Passo L. 10.-
- Tenda a San Candido. Raccolta di itinerari L. 10.-
- Silvio Saglio - Guida scistica del Passo di Rolle delle Vette di S. Martino con allegata carta scistica del T.C.I. all'1:50.000. L. 15.-
- Silvio Saglio - Guida scistica dell'Orléans-Cevadale, con allegata carta scistica del T.C.I. all'1:50.000. L. 20.-
- Federico Farsenow - Guida scistica di Cortina d'Ampezzo e dintorni con allegata carta scistica del T.C.I. all'1:50.000. L. 15.-
- Silvio Saglio - «100 Domeniche e 4 settimane» - Itinerari scistici L. 10.-
- Carta scistica della zona Bernina-Scalino all'1:50.000. L. 5.-
- Carta scistica del Monte Rosa all'1:50.000 (in collaborazione col T.C.I.). L. 10.-
- Carta scistica della zona Ortles-Cevedale, all'1:50.000 (in collaborazione col T.C.I.). esaurita

MILANESI E LOMBARDI LA FUNIVIA DIVALCAVA

vi porterà in pochi minuti a 1300 m. in posto d'incantevole
:: soggiorno estivo e di magnifiche escursioni alpine ::

SCIATORI! La stagione invernale batte alle porte:

fate preparare i vostri legni a tempo.

Ricordate:
VITALE BRAMANI
Via Spiga 8 - MILANO - Tel. 70336

Laboratorio specializzato nella riparazione e messa a punto degli sci.

Indispensabile agli sciatori

Il Delial protegge l'epidermide dalle bruciature della luce solare, favorendo nel contempo l'abbronzamento naturale della pelle.



IN PREPARAZIONE - A. e L. Bertolini - Guida scistica del Monte Bianco e Regioni Finlince, con allegata carta scistica del T.C.I. all'1:50.000. L. 10.-
MINIERIE SCI C.A.I. Milano. - Distintivo in smalto, L. 5; Distintivo in panno, L. 5; Gravata sociale in seta, L. 15; Fazzoletto sociale in seta, L. 20.
ALTRE PUBBLICAZIONI IN DEPOSITO
- Ugo di Vallepiana - Manuale di sci. Edizione Sede Centrale Club Alpino Italiano L. 2.-
- Ugo di Vallepiana & Giovanni Kerschbaum - Guida scistica della Val Gardena. Ediz. Sci. C.A.I. Firenze L. 5.-
- Ugo di Vallepiana - Guida scistica schematica della Val Monastero e Valle Venosta. Edizione Sezione di Torino del C. A. I. L. 4.-

Sottosez. F.A.L.C. - Milano

Programma gite dell'anno XVI

30-31 ottobre-1 novembre: Rifugio Branca (diret. Lamperti-Pogliani); 14 novembre: Gita Settenzionale (Radaelli); 4-5 dicembre: Rifugio Calvi (Lamperti-Ronzoni); 26 dicembre: Monte S. Primo (Motta); 31 dicembre-1 gennaio 1938: Passo dell'Aprica (Della Patrona); 15-16 gennaio: Sestriere (Arienti-Cipolla); 30 gennaio: Monte Pora (Pogliani); 13 febbraio: S. Moritz (Riva-Cogliati); 13-20 febbraio: Settimana scistica a Longiarè (val Badia) (Motta-Invernizzi); 20 febbraio: Oropa (Brunaccini); 5-6 marzo: Gita di sabato grasso a Ballabio e Piani Resnelli (Riva-Cogliati); 19-20 marzo: Claviere-Dormillouse (Brunaccini-Pogliani) 3. aprile: Palera (Negretti); 16-17-18 aprile: Cogne-Gran Serz (Arienti-Gallimberti); 30 aprile-1 maggio: Cervinia (Radaelli-Brunaccini); 8-15 maggio: Settimana sci-alpinistica al rifugio Duz in Val Martello (Cipolla-Gallimberti); 22 maggio: Maggoliata al Campo dei Fiori (Romanenghi-Riva); 5 giugno: Adunata in Grignetta (Negretti-Radaelli); 19 giugno: Gita fotografica e culturale (Castellazzi A.); 25-26 giugno: Pizzo Ferrè (Lamperti-Pogliani); 16-17 luglio: Punta Sertori e Pizzo Badile (Ghezzi-Radaelli); 21 luglio-23 agosto: Accantonamento sociale in località da determinarsi; 10-11 settembre: Rifugio Orto-Isolaccio-Stempe (Bozzoli-Gallimberti); 24-25 settembre: Pizzo Varrone (Ronzoni-Radaelli); 9 ottobre: Monte Legnone Rusconi-Romanenghi; 23 ottobre: Maronata al Piano Rancio (Malatterra-Romanenghi).



SCIATORI Accessori GIUSEPPE MERATI MILANO - VIA DURINI 25 Costumi da Uomo e Signora

SCIATORI adottate prodotti

EMOR

FASCETTE - GHETTE - MOLLETTIERE elastiche nei due sensi

VISIERE SPECIALI - GROCCERE PARAPROTEGHE Tutto tecnicamente perfetto

CALDERONI

Via Durini, 31 - 1° piano - Milano GIOIELLI - OROLOGI - ARGENTERIE



Salvataggio sull'Ortles

È di imminente pubblicazione, col titolo di «Liberazione», il romanzo del mtagnano, che tutti gli alpinisti devono leggere.

Per meglio dare un'idea dello stile e dell'arte narrativa del giovane scrittore, riportiamo un capitolo di più sciolto carattere alpinistico.

Piantato in asso il tedesco, il custode corse in sala. Fra i clienti cercò con l'occhio i tre sperduti e, avvistatili, si precipitò.

«Sentano, in gran segreto. Questi tedeschi domani fanno la traversata Thurwieser, Baeckmann, Trafoi e discesa per la parete nord. Una cosa grandiosa. Perché non lo precediamo? Sarebbe vergognoso, non girano che tedeschi da queste parti. Posso venire io con loro?»

«Senza altro» — s'affrettò a confermare Enzo, entusiasta, ma sotto la tavola un calcio di Guido gli paralizzò una gamba.

«È una cosa interessante, interverne Piero, ma noi abbiamo un altro programma. Ecco, si potrebbe combinare, ma il fatto è che noi non abbiamo preso mai guide».

«E che c'entra? Io vorrei come compagno, non come guida».

«Vedremo. Per ora abbiamo sonno. Buona notte» — troncò Guido.

«Buona notte» — rispose deluso il custode.

Nel proprio letto nessuno riusciva a prender sonno. A ciascuno non passava di testa la frase del custode: «Sarebbe vergognoso!».

Alla una erano fuori, all'aperto, legati.

Al rifugio dormivano ancora tutti, per cui erano usciti non visti.

La notte profonda era squarciata verso la cima della Miniera dal piatto lunare, giallo lucente.

«Presero a salire per i ghiorgori della montagna e in pochi minuti toccarono il ghiacciaio».

Guido che andava avanti spense la lanterna dicendo:

«Con questa luna è da scemi. C'erano solo poche crepe larghe non più di cinquanta centimetri. Le passavano allungando un po' il passo».

«Queste con le crepacce del Frény non hanno la più lontana parentela» — mormorò Enzo.

«Non illuderti, interrompe il fratello, oggi ne vedrai di crepacce di là».

«Dove, là là?»

«Dall'altra parte, sul ghiacciaio dell'Ortles».

«Ma se noi non ci passiamo» — fece ancora Enzo meravigliato, non afferrando il discorso.

«Senti, o scenderemo prima noi dalla cima di Trafoi per la parete nord o quei tedeschi potranno raccontare tutto quello che vorranno a casa loro degli alpinisti italiani. E' in ballo il prestigio del nostro alpinismo oggi» — soffiò Guido, fermandosi di colpo.

«Ora capisco. Ci sto».

La crepacca terminale del colatoio Thurwieser era larga e non aveva monti. Decisero di salire sul Gran Cono di Ghiaccio, per il passo dell'Ortles, per noi con quattro salti trovansi al colle.

Alle tre e mezza erano in vetta al Gran Cono. Guido propose di fumare una sigaretta anche per aspettare in quel punto sicuro un po' di luce prima dell'attacco.

Piantò la picca nella neve, infilò una mano nella tasca del giubbotto, ma scrutando verso il basso la montagna avvolta ancora in una mezza penombra, lanciò una esclamazione di sdegno:

«I tedeschi vengono sul Come hanno fatto a raggiungerci?»

«Che il diavolo se li porti! Andiamo via. Bisogna correre».

Verso lo spigolo della Thurwieser ci si vedeva poco davvero. La luna era andata a dormire, del sole ancora nessuna notizia.

Al colle voltarono la cordata e Pietro con calma prese a battere piste sul filo di cresta. Dopo un'ora erano poco sotto la metà. Piero cominciò a dar di mano alla piccozza, scolorendo esigui gradini nel ghiacciaio, filando via senza voltarsi. Enzo ogni dieci passi voltava la testa in giù. Aveva tempo di osservare le mosse degli inseguitori e già li sentiva vicinissimi. Parve che i tedeschi avessero le ali. Guardando bene si accorse che erano cinque, tutti legati. Allora ebbe la sensazione che sarebbero stati doppiati.

«Bisogna arrivare ad afferrare le rocce. Se arriviamo prima noi, quelli non passeranno tanto presto».

A sinistra il pendio fuggiva sotto i piedi giù fino a metà-altezza del-colatoio, ma a destra era un salto solo di quattrocento metri sul ghiacciaio dell'Ortles. Bisognava tenere ben saldi i piedi nei gradini; pena una grandiosa discesa, tipo volo senza ritorno, giù per lo sdrucciolo gelato.

Alle sei Piero pose la mano sulle rocce. Cominciavano i passi più duri ma più adatti a fare indietreggiare l'avversario. La cresta si impennava verso il cielo ed Enzo contemplava in continuazione le suole delle scarpe di Piero, contandone i chiodi e verificando le punte degli Eckenstein. Il primo dei tedeschi quasi afferrava Guido per i pantaloni. Ogni due passi lanciava un grido selvaggio, voltandosi verso i suoi uomini per incuorarli all'assalto ultimo. Ma quando Piero si fu incastrato tra la prima placca di roccia e la parete settentrionale, sospeso sopra un abisso impossibile, cominciò a scariare in basso cento e cento scale di ghiaccio, il tedesco ebbe un attimo di indecisione. Guardò in alto e capì che fino a che quegli italiani non fossero passati, egli non si sarebbe potuto muovere dalla cresta. Si sentì giocato e vinto senza remissione. Riumi i suoi, un ordine di legarsi. Intanto Piero era quasi in vetta, Enzo in buona posizione, Guido sulla placca. Seguitava la pioggia dei ghiaccioli e sui visi dei tre vincitori si andava delineando un atteggiamento di sano e giusto trionfo. Il tedesco fuori di sé gesticolando e urlando parole malsane, prese a tagliare verso la parete nord. Guido capì subito la tattica e per un momento ebbe compassione di quei poveri tedeschi. Si sarebbero ammazzati sospesi a traversare su quel baratro che un solo uomo aveva salito in un supremo atto di sfida alla natura.

E poi, non sarebbero arrivati per primi.

«Enzo, fermiamoci qui. Quei dannati tedeschi si spostano sulla parete. Non sanno forse che cosa li aspetta?»

«Sei matto? Io non ne posso più di stare con un piede in un gradino e con l'altro in questa viscida placca. Mi sembra di dover volar via da un momento all'altro».

In meno di quindici minuti erano riuniti in vetta.

«Svelti, gettiamoci giù dall'altra parte, sulla cresta di Baeckmann — ordinò Piero».

«No, calmati. E' inutile, ormai — fece Guido. — Abbiamo un bel vantaggio su quei disgraziati, piuttosto dovremo andare ad aiutarli, perché a quest'ora saranno in piena parete».

«Come? — gridò Piero col fiato mozzo, scendono per la parete nord?»

«No, ti dico, Salgono. Con l'intenzione di arrivare qui prima di noi... un momento! Silenzio. Avete sentito?»

«Sì, mi sembra che qualcuno abbia gridato!»

«Giù, giù, calati prima tu, Piero».

Il più velocemente che potevano ridiscesero sulle placche fino allo spigolo di ghiaccio. Piero scartò verso la parete e, subito si rese conto della tremenda situazione dei cinque tedeschi.

Il più anziano, il padre, distava almeno cinquanta metri da lui. Stava aggrappato con tutte e due le mani, alla piccozza piantata sulla neve durissima per il becco e annaspava disperatamente con le gambe. Altri tre erano come lui avvinati alle piccozze, chi in posizione di sicurezza, chi assai pericolante. Il quinto, ultimo, si trovava dieci metri più in basso appeso alla corda, senza segno di vita.

Piero non poteva guardare la parete senza sentire un brivido corrergli per le vene: era uno sdrucciolo impossibile che finiva, giù in fondo, fra le crepe della vedretta del Circo.

«Guido, io penso che quel poveraccio sia morto o quasi. Hai dei chiodi?»

Guido gli passò tre chiodi da ghiaccio. Ne piantarono uno poco sotto lo spigolo e Piero cominciò a traversare. Doveva andare adagio. Doveva tagliare gradini, in posizione assolutamente precaria, poggiando su un solo piede e l'altro libero nel vuoto. La più delicata operazione era il cambio del piede, perché far passare la gamba sinistra tra la parete verticale e la destra/gamba, pure verticale e aderentissima al ghiaccio, significava compromettere l'equilibrio seriamente.

Enzo si era sciolto. Con Guido stava sullo spigolo mollandocentimetro per centimetro la corda passante per il moschettone. Non sapeva se dovesse ammirare Piero per il suo coraggio o biasimarlo per la sua temerità, ma certo ora comprendeva e valutava quanta forza era racchiusa in quel corpo e in quell'animo. Piero andava a sfidare la morte per strappare ad essa cinque esistenze cui non restavano più che poche speranze. Piero non aveva calcolato quanto di utile ci fosse per lui in quel gesto. L'unica ragione che lo spingeva era la sua volontà di arrischiare la vita per gli altri, egli che già una volta era stato per morire, solo, in montagna, dove nessuno aveva potuto accorrere in suo aiuto.

Piero era giunto a due passi dal quarto tedesco.

«Adesso tenete. Metto un chiodo».

Passò la sua corda nel moschettone, poi con uno sforzo estremo, vi infilò anche quella dei tedeschi. Gli restava un chiodo, ma non aveva più corda. Allora Guido senza aspettare ordini, sganciò il moschettone e volò allo spigolo e partì.

Non poteva valersi dell'assicurazione di Piero impegnato con i tedeschi. Senza fiatare, leggero e veloce, giunse in meno di un quarto d'ora, presso il secondo chiodo, e si fermò. Cominciò a riavanzare Piero. Con la stessa manovra faticosa e pericolosa, raggiunse il tedesco anziano, piantò il terzo chiodo e rimise il disgraziato in posizione sicura.

I tedeschi erano salvi.

Quando tutti e quattro furono rinfrancati nelle loro posizioni, Guido a corda doppia scese fino

al quinto che penzolava sempre inerte in piena parete. Gli era sfuggita la piccozza dalle mani, aveva perduto il sacco e un ramponcino. Guido, puntandosi contro il ghiaccio, si chinò fino a sollevare il poveretto e a caricarselo sulle spalle. Sul viso era sfregiato, ampie escorrazioni gli facevano perdere sangue.

Allora cominciò un lavoro penoso: Guido, serrando con la mano sinistra sul suo petto le due mani del tedesco, aiutato dai compagni del cordo e, con la mano destra prese a menare colpi di picca nella parete.

Per risalire i dieci metri fino al chiodo-impiego mezz'ora.

Poi, tutta la comitiva, prima Piero e Guido col ferito, poi i tedeschi raggiunsero felicemente lo spigolo.

La discesa al passo Thurwieser fu delicata e faticosa. Il caduto, che era quel Listz degli scuaccioli e della caraffa d'acqua gelata, non riprese i sensi e passò sulle spalle di tutti.

Diei tedeschi nessuno aveva fiato fin lì; sembravano inebetiti. Al passo Guido dichiarò al rifugio a chi sognava correre al rifugio a chiedere rinforzi, e mentre la sua cordata si ricomponesse, stese la mano al tedesco anziano dicendo:

«Questa volta la gara è andata male, ma mi congratulo con il vostro coraggio».

Il tedesco capì. Divenne rosso come un gambero, poi pallido e volle abbracciare Guido. Aveva gli occhi rossi e di violenza contravvi i masseteri.

«Adesso scendiamo — fece Enzo per troncare la scena. — Torneremo su fra poco. Non dubitate. Si gettarono nel canalone, quasi di corsa e a mezzogiorno erano al rifugio, nel quale entrarono urlando vittoria. Il custode sembrava felice».

«Sono contento perché in fine dei conti hanno vinto gli italiani...» — e il vecchio montanaro caricò la sua pipa, muovendo il primo passo fuori della porta.

«Chi viene con me?»

«Io — gridò Enzo».

«No, assolutamente» — intervenne il fratello, «io non hai ancora pratica e poi sei stanco».

Ma Enzo era scappato via e già risaliva di corsa il sentiero della morena.

«Ho bisogno di allenarmi, gridava. Stasera saremo qui. Preparati la minestra. Arrivederci» — e ricalcando le piste sul ghiacciaio egli vedeva dinanzi a sé le faggette del Pino, le pietre del Vettore, l'occhio glauco del lago di Pilato, laggiù sotto l'incombente pizzo del Nivoletto.

Angelo Maurizi

Pei dati del Grand Cappelet

Nella Cordolasca (Alpi marittime) il 7 corrente si è svolta una certissima in memoria degli alpini Carlo Diedo e Giovanni Mithaud, membri del Club Alpino francese, vittime di un incidente mortale al Grand Cappelet, il 4 luglio scorso.

Il più preciso ha stato compilato l'erevia mediante sottoscrizione fra gli alpinisti nizzardi, è stata scoperta alla presenza di numerosi soci del Club alpino francese.

Il nome rispettivamente del C.A.F. e della Federazione di sci della Costa Azzurra. Poi il curato di Belvedere ha celebrato la messa.

Le serate cinealpinistiche alla Triennale di Milano

La sera del 3 corrente si è iniziata, per cura della Sezione alpinismo del G.U.F. Milano, la serie delle presentazioni di film a carattere alpinistico e sciistico con una piccola audischiatica. In questo modo i goliardi milanesi hanno celebrato la loro superba vittoria nel Rostro d'oro per l'anno XV.

I tre film a passo normale hanno illustrato a perfezione la tecnica del ghiaccio, quella di sci, oltre a presentare visuali impareggiabili d'alta montagna. I documentari erano: Radstadt, visione d'alta montagna nella catena degli alti Tauri; Fra roccia e ghiaccio, insegnamenti pratici; e In fine Scuola di sci nell'Arberberg, chiara esposizione dei nuovi sistemi tecnici impartiti dalla famosa scuola diretta da Hans Schneider.

La visione di questi film sonori presentati dal prof. Panzera, della scuola dell'Arberberg ha vivamente interessato gli spettatori milanesi.

Sabato scorso, 13 corrente, davanti a pubblico sempre numeroso, seconda serata, interamente dedicata al cinealpinismo svizzero. La guida e campione di sci elvetico Christian Rudi ha commentato le proiezioni che andavano svolgendosi sullo schermo.

Propaganda cine-alpinistica a Sondrio

La sera del 6 corrente al teatro G. I.L. di Sondrio ha avuto luogo una conferenza con proiezioni organizzate dal G.U.F. Sertoli e dalla Sezione Valtellinese del C.A.I., presenti le principali autorità locali, un gruppo di guide della Valmorena e la massa degli appassionati sondriesi.

Il sig. Panzera, maestro della celebre scuola austriaca dell'Arberberg, ha illustrato la tecnica moderna dello sci. Era poi in programma la proiezione di sei pellicole, ma se ne vide solo cinque, poiché la sesta, riguardante i piccolati tecnici dello sci, per un disgraziato ritardo in dogana non ha potuto arrivare a Sondrio. Molto interesse hanno suscitato i film: gli ultimi due specialmente, riproduttori bellissimi virtuosismi e seguiti in condizioni di neve meravigliose da alcuni maestri della scuola Schneider.

Altre manifestazioni del genere avranno vita a cura del C.A.I. e G.U.F. di Sondrio per ravvivare sempre più nel cuore dei giovani il sano amore per la montagna.

È in vista intanto una serata organizzata dalla Commissione scientifica della Sezione valtellinese del C.A.I., dedicata agli alpinisti militanti sull'uso degli strumenti sciistici.

Pei morti della montagna

Il primo corrente, al Cimitero di Musocco, a Milano, ha avuto luogo l'annunciata commemorazione annuale dei Morti della montagna, promossa, come è abitudine, dalla Società A.L.I. e Associazioni Lavoratori Pro Escursionismo. Più di 2000 persone parteciparono numerosi soci e le rappresentanze dei numerosi sodalizi: C.A.I., S.E.M., S.A.M., Escursionisti Savona, Vedette Alpine Milanesi, Gruppo Escursionisti Buoni Amici, Gruppo Amici Montagna, Assicura-

zioni Generali, Società l'Alpina. Dopplavoro Paisella, Dopplavoro Umberto di Savoia, Dopplavoro Escursionisti Ambrosiani, La Quercia, Boccia Biella, Boccia Mauro. In quell'occasione Sandro Prada, del Gruppo Culturale di Arte Alpina, pronunciò l'orazione che vogliamo riportare.

«È degno e commovente ritrovarsi in questa vasta città dei Morti per compiere un pio dovere di ricordanza fedele per coloro che ci hanno preceduti nella Grande Ascesa».

Ritrovarsi, giovani e anziani, riuniti intorno ai nostri vessilli, in un unico palpito di attaccamento per i Fratelli che non fecero più ritorno. Ancora una volta, dunque, è vero quello che proclamò il Poeta:

«Lo spirito è tutto».

E noi, che abbiamo fatto della Montagna un culto, ben lo sappiamo. E i nostri Morti, che alla Montagna immolarono la vita, pure lo sapevano.

Nella vita, la materia senza lo spirito, nulla può la materia contro lo spirito».

Chi avrebbe potuto fermare i nostri Fratelli quando lo spirito li spingeva alla Montagna, anche contro la Morte?

«Chi ha potuto fermarci, chi può fermarci quando lo spirito, ognora, ovunque ci fa andar verso la Montagna?»

Essa chiama il nostro spirito e la nostra materia ubbidisce.

«Volete cogliere nelle Altezze cui tendiamo, noi — consciamente — saremmo sua preda».

Ma questo è un sogno di elezione, perché per amare la Montagna, per andare alla Montagna bisogna possedere un forte spirito e una forte materia. E i giovinetti, lanciati al superamento di sé stessi nella nobile lotta con la Natura alpina, lo possiedono.

E i pionieri, che hanno combattuto come Titani su per immani pareti di roccia e di ghiaccio, alla conquista di una vetta, lo possiedono.

«Quanto l'uomo sublima la sua vita per un ideale, per una fede, è sempre spinto da una forza spirituale eminentissima».

I Morti per un ideale e per una fede sono Eroici Martiri, non da vedersi come compiacenti gloriofili.

Per questo, noi, oggi, siamo qui per glorificare tutti i Morti della Montagna. Gli Alpini, gli Alpinisti, le Guide e i Montanari.

Gli Alpini, che si fecero inchiodare sulle Montagne per difendere dal nemico della Patria i nostri monti.

Gli Alpinisti, stracati mentre s'innalzavano in missione di purezza.

Le Guide, che soccomberono per dovere e, spesso, per abnegazione.

I Montanari, strappati ai pascoli e alle batti, dall'infortunio della natura ostile.

Nessuno meglio di noi può capire il significato della loro morte.

Nessuno meglio di noi può invocare pace e gloria sulle loro tombe, sovente costituite dall'altro ghiaccio eterno della Patria e della Montagna.

E nessuno di noi pensa di imprecare alla Montagna ogni qualvolta ci vien tolto uno dei compagni più degni.

«Non saremo noi che deprecheremo le felide imprese per cui i compagni caddero».

Ma raccoglieremo religiosamente, come sempre, le loro spoglie martiriate e le riporteremo a valle.

E sulle loro tombe scriveremo, come fu scritto per gli Eroi della Guerra: «Cadendo salirono in Gloria».

Apertura invernale di rifugi S.A.T.

La Sezione S.A.T. di Trento del C.A.I. comunica che i seguenti rifugi di sua proprietà rimangono aperti tutto l'anno e quindi anche il prossimo inverno:

Cesare Battisti sulla Paganella (m. 2080) di Viogno al Bozzone sul Trens, (m. 1500) Damiano Chieson sul Trens, (m. 2050) Marmolada (m. 1603) e Marmolada alla Fedaila (della sede centrale del C.A.I.) e rifugio Venezia.

Lo Stoppini al Passo del Grostè (m. 2457) rimarrà aperto dal 5 dicembre p. v. al 30 aprile 1938; la Capanna Marmolada (m. 3250) dal 15 dicembre p. v. al 15 maggio 1938; il rifugio Federico Guella a Trenalzo (m. 1580) dal 15 dicembre p. v. al 30 marzo 1938.

SCI

Il calendario gare delle Società milanesi

Le gare di sci, approvate dal Direttore provinciale della F.I.S.I., saranno organizzate nella prossima stagione da un gruppo sciatori milanesi, sono le seguenti:

Gruppo sciatori Fior di Roccia: Trofeo Lilliana Ponzone - Gara nazionale di fondo, km. 18 - Ponte di Legno (Tonale), 9 gennaio.

Coppa Cady: Gara internazionale di discesa, valevole Coppa F.I.S.I.: Ponte di Legno (Tonale), 9 gennaio.

Gruppo sciatori S.E.M.: Campionato statale: gara di fondo, km. 18; gara discesa maschile e femminile (località da destinarsi); 23 gennaio.

Sci C.A.I.-Legnano: VI Trofeo Panzera, gara di fondo per squadre a Schignano (Sondrio), 23 gennaio.

Gruppo sciatori S.E.M.: Gara discesa per categoria (terza) a carattere regionale (Grigna Sett.), 13 febbraio.

Gruppo sciatori Emanuele Filiberto: Coppa Sci Tennis Emanuele Filiberto, gara di fondo, km. 18; gara discesa libera, ambedue con classifica individuale e a squadre di tre sciatori; Madesimo, 20 febbraio.

Sci C.A.I. Milano: Trofeo Giovinetta: Gara nazionale di slalom e salto per minori 15 anni; Bormio, 27 febbraio.

Sci C.A.I. Milano: Coppa Cevedale: Gara nazionale di fondo e discesa al Cevedale, 8 maggio.

Sciatori «A» Milano: Gara di discesa per categoria al Cristallo (Stelvio), 12 giugno.

Gruppo sciatori S.E.M.: XII gara internazionale di sci Staffetta: 16 giugno al Passo dello Stelvio, 26 giugno.

Le prime gite sci-alpinistiche

Negli scorsi giorni un gruppo di quindici sciatori torinesi ha compiuto la complessa scalata del Vrneghorn (m. 3840) presso il Weisshorn. La comitiva, partita da Turin nella valle del Rodano, permotò Grubeno (m. 1800) e Tignes (m. 2400). Il giorno seguente, passando per la capanna di Turman (m. 2540) raggiungeva la vetta dopo 8 ore di marcia. Con lungha e magnifica discesa il gruppo ritornava alla capanna, ove passava la notte.

È questa la prima importante gita d'alta montagna compiuta dai soci del Circolo Sciatori di Torino; già altre notevoli escursioni sono state portate a termine seguendo un programma di attività veramente interessante.

Visioni del Cervino alla F. A. L. C.

Dal 21 novembre al 12 dicembre reterà aperta nella sede della Società alpinistica F.A.L.C. in via della Signora 6 Milano una mostra personale di don Mario Tardarini, sacerdote che è alpinista e pittore, il quale alla sua arte meditativa di fronte agli incantevoli del paesaggio dominato dal colosso del Cervino, ha assegnato da anni un compito benefico, della cui importanza non pochi assidui e visitatori della conca del Breuil hanno avuto modo di rendersi conto nelle stagioni estive, quando arrivando in festa al Breuil in qualunque ora della mattinata fruirono della comodità di poter assistere alla S. Messa nella minuscola e poetica chiesina di Notre Dame des Ermites.

In aiuto del Clero di Valtournanche infatti, per iniziativa personale di don Mario Tardarini, è sorta da quattro anni al Breuil la Casa Alpina S. Bernardo per il Clero, i cui ospiti sacerdoti si prestano al servizio religioso, servizio tutt'altro che indifferente in una località alpina, dove le folle dei giganti festivi, degli escursionisti, dei pochi alpinisti e dei pensionanti nei pochi alberghi, cresce di anno in anno, dopo che funziona il tronco stradale Valtournanche-Breuil.

Esclusivamente a beneficio di questa istituzione, il doppiamente buono, anche per il bisogno di cura climatica offrendo un domicilio familiare e decoroso per l'abito ecclesiastico, da anni il sacerdote pittore va dipingendo ed esponendo quadri di montagna di delicata suggestività, nei quali tutti gli angoli più attraenti del regno del Cervino sono rievocati in una sintesi devota alla realtà, quanto permeata di lirismo, in valori cromatici sobrii e piacevoli, che prediligono i risalti luminosi delle ore in cui la montagna si imporpora all'arrivo e allo scendere del sole, e i grigi tenui delle luci diffuse, e gli argentini chiarori lunari.

Parcechie volte a Milano, a Monza, a Genova, a Desio, al Giomein e altrove in mostre collettive e personali don Mario Tardarini ha esibito numerosi e interessanti saggi della sua

sensibilità paesistica, ed ora di nuovo a Milano è lieto di coronare la sua bella e buona fatica esponendo un bel gruppo di pitture in un ritratto di alpinisti, per tutti quelli che amano la montagna e il bene.

OROBICO

La Scuola nazionale di sci del Cervino

La Scuola nazionale di sci del Cervino farà svolgere dal 20 al 30 novembre, diretto dal suo capo istruttore Leo Gasperi, un corso di sci riservato a tutte le guide ed i portatori della Valle d'Aosta.

Il corso, totalmente gratuito, è organizzato per consentire alle guide e portatori che svolgono anche attività invernale, di poter apprendere gli elementi della tecnica dello sci e della didattica.

La qualifica a suo tempo inflitta ad Angelo Fucini, del Gruppo Sciatori F.G.C. di Fiume è stata tolta in data 8 corrente dalla F.I.S.I.

I fondisti prealpini, guidati dall'allenatore federale Vaino Sares saranno convocati a Livigno (Sondrio) per il 17 corrente, data di inizio degli allenamenti collegiali.

I campionati lombardi universitari di sci verranno disputati il 18 e 19 dicembre al Passo del Tonale. Il G. U. F. Milano ha demandato al G. U. F. Brescia l'organizzazione relativa.

Cherroni, Slei e Seghi lasciano l'Abetone. — Si apprende che Vittorio Cherroni, più volte campione italiano di discesa, Franco Slei, attuale campione della stessa specialità e dei Fasci giovanili, lasciano lo Sci Abetone per arruolarsi nella R. Guardia di Finanza, raggiungendo a giorni la Scuola Alpina di Predazzo. Essi continueranno in tale qualità a concorrere nelle gare estere.

Anche Claudio Seghi lascia l'Abetone per arruolarsi nella Milizia Ferroviaria.

La nuova commissione olimpionica

La F.I.S.I. ha deciso di creare una nuova Commissione che intenda la preparazione alle Olimpiadi del 1940. Essa avrà la sua sede a Milano e sarà affidata all'ing. Gianni Albertini. I quadri completi della Commissione saranno formati dalla segreteria della Federazione, su direttive di S. E. Ricci.

Gruppo Alpinistico "FIOR DI ROCCIA"

Sottosezione C.A.I. Milano - Via Torino, 51

La Sottosezione «Fior di Roccia» presenta al com. Guido Perini, Presidente della Sezione del C.A.I. di Milano, gli acquisti più vicini di tutti i roccianti unitamente alla salda promessa d'una sempre più stretta collaborazione.

Associazione al C.A.I. — Richiamiamo all'attenzione dei nostri consoci aderenti al C.A.I. l'opportunità di provvedere al più presto al versamento della quota d'associazione per l'anno XVII in corso.

Ricordiamo a questo proposito che col 28 ottobre u. s. è scaduta la validità del bollino 1937 a tutti gli effetti delle agevolazioni cui dà diritto la tessera del Club Alpino, ivi compresa l'assicurazione per gli infortuni alpinistici.

La nostra Direzione rivolge pertanto un speciale appello ai soci della Sottosezione C.A.I. perché vogliono gentilmente adempiere al più presto al loro dovere di rinnovare l'adesione già data lo scorso anno: non soltanto per facilitare in modo inoppugnabile gli altri consoci, procurando nuovi aderenti al tanto benemerito Sodalicchio.

Si comunica nel contempo che quest'anno per superiore disposizione non saranno ammessi nuovi

U.G.E.T. Sezione C.A.I.

Piazza Castello - TORINO - Galleria Subalpina
Sottosezioni: Valpellice - Canavese - Valleusa - Venaria Reale - Settimo Torinese

Asterischi ugetini

La nostra proposta di riassegnare la carta di turismo alpino solo ai soci del C.A.I. ci ha procurato entusiastiche approvazioni. Speriamo che la cosa sia presa in esame in modo che tutti coloro che praticano l'alpinismo e lo sci-alpino diano alle sezioni del C.A.I. il loro contributo.

Anziché i campeggi mobili che rappresentano per le sezioni forti spese di trasporto materiale, ecc., che incidono sui costi, si potrebbero stanziare per il miglioramento del materiale dei campeggi stessi, sarebbe maggiormente opportuna la organizzazione di campeggi fissi, nei principali gruppi alpini, affidati alla Sede centrale del C.A.I. e diversi sezioni che certamente si interesserebbero della cosa.

E' noto come la pratica per la definizione se i campeggi debbano vivere sotto l'egida dell'O.N.D. o del C.A.I. si trascina oramai da parecchi anni. Ora, ci è pervenuta sull'argomento la seguente precisazione da parte della Segreteria del C.A.I.:

Del rifugio U.G.E.T. è stato interessato il C.O.N.I. che deve prendere gli eventuali accordi con la Direzione generale dell'O.N.D. e, non appena liquidata la cosa, vi saremo precisi in merito.

Nel frattempo, qualunque questione riferentesi ai rifugi stessi, deve essere trattata tenendo per base la situazione giuridica e di fatto attuale.

Siamo purtroppo ancora lontani dalla soluzione definitiva. La cosa ci interessa perché con l'attuale situa-

CONVEGNO DEI REGGENTI LE SOTTOSEZIONI E PRANZO SOCIALE

Domenica, 21 novembre.
Ore 9.30 nei locali sociali Convegno dei Reggenti le Sottosezioni.
Ore 12 - Albergo Genio - Gran Pranzo sociale.
Ore 15.30 nei locali sociali - Danze e proiezioni film a passo ridotto.
Ugetini, partecipate numerosi.

zione non è possibile avere contributi straordinari per la sistemazione dei rifugi stessi.

Nell'attesa... la sezione di Valleusa ci ha inviato un veramente interessante progetto per il rifugio del Pian Corno, che vorremmo trasmettere alla Commissione Rifugi del C.A.I.

Per quanto riguarda il rifugio Guido Hey il progetto definitivo è allo studio e sarà presentato al più presto.

E' necessario che tutta quanta l'attività che svolgono le nostre sezioni sia portata sulle colonne del nostro giornale perché i soci non abbiano l'impressione che le sezioni stanno dormendo sugli allori (vedi la sezione Valpellice), mentre sono in piena attività.

Ed a proposito della Valpellice abbiamo ricevuto una lettera con numerosissime firme invitate in occasione di una manifestazione recente, ma nessuna relazione ci è pervenuta sulla manifestazione stessa.

Nel prossimo raduno dei reggenti le sottosezioni vorremmo concordare in modo al più presto il programma di lavoro per l'attività sociale.

Diciamo ai soci che stiamo prendendo in considerazione perché le nostre sezioni siano maggiormente incrementate ed alle gite sciatto-alpine ed alpinistiche riservate ai più esperti siano abbinate delle gite alle quali possono prendere parte anche i meno provetti, mentre verrà dato un buon impulso alle gite escursionistiche e turistiche.

In questi giorni saranno posti in vendita i biglietti Obblazione Pro Rifugi U.G.E.T. a prezzo di L. 0,50 caduno e che concorrono alla estrazione-premio di un soggiorno settimanale completamente gratuito, compreso il viaggio di andata e ritorno, al nostro rifugio alpino nel Gruppo del Monte Hicco.

Contiamo non solo sulla generosità dei soci, ma anche sulla loro attiva propaganda, perché la vendita di detti biglietti abbia il più lusinghiero dei successi.

Detti biglietti verranno pure inviati alle nostre sezioni perché non vogliamo precludere ai loro soci la possibilità di partecipare gratuitamente al campeggio di Val Vèni.

Col 1938 la UGET compie i suoi venticinque anni di attività sociale. E' particolarmente dai soci anziani che desideriamo ricevere delle proposte perché la data sia ricordata con quella dignità che si addice al glorioso passato della nostra sezione.

Vediamo con piacere affacciarsi allo sportello della Segreteria i primi soci per il pagamento della quota per l'anno XVI. Speriamo che detto versamento prosegua a ritmo continuo perché in questo periodo di tempo dobbiamo far fronte a molte importanti spese.

Un socio vitalizio ci ha proposto di invitare tutti i soci vitalizi della società di versare in occasione del ventiquattresimo anniversario una quota a favore della sezione. Siamo pubblicamente alla proposta, mentre non ci rimane che restare in attesa.

Le prossime gite

Dicembre, - 5, Poggio Tre Croci, m. 2117.
12, Monte Genevris, m. 2553.
18-19, Punta Incenau, m. 2575.
26, Monte Fraiteve, m. 2750.

I soci nati nell'anno 1917 e che dovranno presentarsi alle armi nella primavera del 1939 sono pregati di segnalare alla Segreteria per le pratiche inerenti alla loro assegnazione al Battaglione "Duca degli Abruzzi" della Scuola Centrale Militare di Alpinismo di Aosta.

Ringraziamo vivamente il consigliere signor Mario Crescio che ancora una volta ha voluto dare una tangibile prova di affetto alla Uget con l'offerta del film girato il 10 ottobre in occasione del Raduno Uget-Fior di Roccia.

E' di questi veramente munifici atti che la Uget vive e si potenzia ed è di queste prove di attaccamento alla società che sarebbe necessario fossero presentate in simpatia, da un buon gruppo di soci perché la Uget possa marciare con maggior speditezza.

Siamo certi che l'amico Crescio vorrà scusarsi se contrariamente al

ugetini dopo la parantesi del servizio militare e della luna di miele, dopo un prodico allenamento conflittuale non degnamente figurare nelle massime competizioni regionali e potrà avere al suo fianco nuovi giovani elementi per la sempre migliore affermazione di coloro scesi. Nel campo femminile non mancherà nella partecipazione delle varie gare valide per l'assegnazione di quelle Coppe e Trofei già per il passato vinte dalle nostre sciatrici. Per quanto riguarda la partecipazione al Raduno di Valleusa, il rag. Agostino indette sotto l'egida del Dopolavoro Provinciale saranno costretti per questa veniente stagione ad apportare sostanziali modifiche alla squadra che l'anno scorso tanti brillanti risultati ha ottenuto e ciò per la forzata assenza di diversi elementi.

Sarà quindi approntato un rimpiasto con nuovi elementi giovani che potranno così attraverso queste competizioni giungere a quel grado di perizia e di forma necessaria per una degna partecipazione per il futuro anno sciatto-alpino.

Indubbiamente con tali cambiamenti non avremo in partenza la certezza della vittoria ma dimostreremo come la Uget sia sempre fucina creatrice di nuove energie in ogni campo.

Giulio. - I consoci Teresa e Giovanni Debernardi annunciano la nascita del loro primo figlio, il piccolo Giovanni. La Uget invia di cuore i migliori auguri.

Il nuovo presidente della Sezione di Torino del C.A.I.

A presidente della consorella sezione di Torino del C.A.I. è stato chiamato il rag. Guido Muratore che è pure socio della U.G.E.T. da vecchia data ed appartenente al nostro Consiglio Direttivo.

Centre ci congratuliamo vivamente con il nuovo presidente, il quale, oltre alla più alta responsabilità della anziana sezione di Torino del C.A.I., siamo certi che da una maggiore collaborazione tra le due sezioni, collaborazione che non potrà certamente mancare dato gli ottimi rapporti che intercorrono, l'alpinismo torinese e piemontese segnerà un nuovo periodo passo in avanti.

Pur essendo in questo primo periodo di tempo prematuro parlare di grandi novità possiamo però affermare che da una stretta collaborazione tra le due sezioni si potrà mancare i proficui di iniziative che potranno dare ai soci del C.A.I. quelle agevolazioni atte a spingere dei sempre nuovi soci ad ingigantire le file sociali.

Agire per ascendere ed è da questa azione dell'amico Muratore, nella quale abbiamo tanta fiducia che la gloriosa, anziana, sezione di Torino, alla quale l'Alpinismo Italiano si è abbeverato dal suo nascere, potrà balzare in primo piano.

Un'ottima marcia rifugi alpini stanno testimoniando la poderosa azione della sezione di Torino del C.A.I. Ben a conoscenza del gravoso lavoro che il rag. Muratore dovrà affrontare, nel rinnovarci la nostra più viva simpatia riteniamo doveroso precisare se pur vi era bisogno, che come sempre troverà nella Uget l'ambiente favorevole alla più cordiale alpinistica collaborazione in modo da assicurare all'alpinismo torinese un energico passo di marcia.

Nel campo agonistico. - Anche per le competizioni federali nel campo maschile quest'anno la Uget scenderà in campo con i suoi sciatori. E' certo che il nostro "nazionale" Austra tornerà a difendere i colori del nostro paese.

C.A.I. Sez. dell'URBE

ROMA - Via Gregoriana, 34

Conferma del Presidente

Con lo 10990 del 5 nov. 1937-XVII il Presidente Generale del C.A.I. ha confermato a Presidente della nostra Sezione, per il biennio XVI e XVII, il Duca Caffarelli Ing. Carlo.

Tesseramento. - L'ufficio di Segreteria è aperto il lunedì, mercoledì, giovedì e sabato dalle 17.30 alle 20; il martedì e sabato dalle 20 alle 23. L'ufficio è già provvisto di bolli per l'anno XVI, che si possono ritirare versando la relativa quota sociale. Il versamento può essere fatto anche mediante il c.c. n. 1.10190, del quale si rilasciano, a richiesta, i moduli gratuiti.

Credenziali. - Si avverte che non verranno rilasciate credenziali ai soci che non siano in regola con la quota per l'anno XVI. Ad ogni richiesta è obbligatorio presentare tanto la tessera del C.A.I. quanto quella del C.O.N.I.

Errata-corrige. - Nel numero precedente, comunicando il provvedimento disciplinare preso dal C.O.N.I. a carico del nostro socio che ha usufruito di una credenziale per un'altra sezione, è stata sbagliata la trascrizione della multa inflitta dal C.O.N.I. a favore del socio. Essa ammonta a Lire 1.114 e non 114, come è stato pubblicato.

Calendario gite

Ascensione al Monte Scalambra. - Domenica 21 novembre. Appuntamento alla stazione di Vicini, ore 8; partenza, ore 8,25; arrivo a Serone, ore 8,45; in loco, ore 9; arrivo a S. Michele, ore 10,30; arrivo in vetta, ore 12,30. Sosta e colazione al sacco. Partenza dalla vetta, ore 13,30; arrivo a Pignone, ore 16,30; partenza da Pignone, ore 17,15; arrivo a Roma, ore 19,48.

Biglietto festivo. Direttore A. Gentili

Attività svolta

A Sante Marie. - Quando al mattino, mezzo assonnato, chi doveva dirigere la gita volgeva i suoi passi verso la stazione era persuaso che non avrebbe trovato neppure l'ombra di partecipanti; egli vi andava per scrupolo di dovere. Durante tutta la notte aveva imperversato la pioggia con un ritmo straziante e ancora continuava a piovere. In quel momento di miglioramento, in quel minimo di miglioramento, in quelle condizioni come si avrebbe potuto arrampicare sulle rocce di Sante Marie? E invece, nell'atrio della biglietteria quella sorpresa. Quasi non ci credeva, una ventina di persone ed equipaggiato stavano in attesa della loro guida, tutti gai e sorridenti come se fosse la più bella giornata del mondo. Molti chiesero subito se sarebbe stato possibile "fare la roccia", se erano state portate le

stacchi e quasi stata raggiunta. Si grido di gioia ed il grido si perde nei monti, si ripercuote e risponde. Scendiamo ad Sebastiani. La notte avanza ed il freddo incomincia a farsi sentire. La nebbia è sparita ed il cielo è tutto stellato, che poestialmente tempo trascorre veloce quando più divertenti. Accendere la stufa è problematico; ma ci si riesce. Dopo cena il più bravo intona le più belle canzoni alpine ed il ricordo di altre italiane belle gite ci fa ancora più allegri e soddisfatti.

Il giorno dopo rioriamo al rifugio e parliamo per il lago della Duchessa. Il tempo è coperto ma c'è sufficiente visibilità. La zona si presenta quanto mai interessante perché poco conosciuta. Dalla sella del Fuzzillo passiamo all'altra sella, da dove vediamo il lago della Duchessa, poi su per il Morrone, superiamo ancora una volta i duemila metri. Le catene dei monti si susseguono e da lontano chiudono l'orizzonte il Terminello ed il Gran Sasso.

Al ritorno scendiamo al Lago della Duchessa, dove ci fermiamo ad aspettare Salomone. Un po' di sosta ci fa piacere.

Val di Fua, che percorriamo è aspra e selvaggia. Su tutta la traversata l'abbiamo trovata bella ed interessante, questa lo è maggiormente per quanto scoscesa e dirupata. L'abbiamo percorsa rimanendo incantati per la sua rara bellezza. Da Cartore siamo giunti a S. Anatalia e da qui ad Avezzano da dove con il treno siamo ripartiti per Roma.

La vita nelle nostre Sezioni

Costruzione rifugio. Segnaliamo con piacere che le giornate lavorative, prestabilite col capo di tutto ottobre sono 70. Nuovi soci si sono presentati nei giorni scorsi, e molto gradito è stato il contributo di alcuni soci che, nel desiderio di contribuire alla nostra iniziativa appena avuta sentore.

Proseguono, nonostante il clima piuttosto invernale, le opere di costruzione. E' in preparazione del materiale necessario, e questo è un buon auspicio, perché ci rende sicuri che la prossima primavera potremo iniziare decisamente i lavori di costruzione.

Assemblea generale. - Sabato 27 corr. alle 20,30 nella nostra Sede avrà luogo l'annuale assemblea di questa Sezione, alla quale i soci tutti sono vivamente pregati di intervenire, dovendosi discutere importanti argomenti.

Nuovi soci. - Andreone Bruno, Aiello Silvio, Albicort Giuseppe, Bruno Giolito, Beccio Battista, Beretta Eugenio, Durando Paolo, Geronzi Roberto, Felice, Contero Giacomo, Gastone rag. cav. Ottavio, Martra Marco, Martin Natale, Maggiora Giovanni, Prossimo Riccardo, Robino Giulio, Tamara Enzo, Tamara Arnoldo. Ad essi il nostro cordiale benvenuto.

Lutto. - Il geom. Giuseppe Omboux, marito della consocia signa Virginia Sala-Omboux e cognato del socio Biroglio Biagio. Le nostre vivissime condoglianze.

PROIEZIONE DEL FILM RADUNO UGET FIOR DI ROCCIA

Domenica, 21 novembre.
Ore 16.30 nei locali sociali: prima visione.
Giovedì, 25 novembre.
Ore 21.30 nei locali sociali: seconda visione. Verranno pure proiettati altri importanti film di ambiente alpinistico.

Traversata del Velino

Nonostante le condizioni sfavorevoli del tempo, sabato 30 ottobre, dopo i preliminari accordi, in ben 17 ci siamo trovati alla stazione, pieni di entusiasmo per la partenza, che andavamo a trascorrere nel gruppo del Velino.

Il saluto del Segretario e di altri soci ci è stato assai gradito. Il treno fila... Abbastanza presto giungiamo al villaggio Cappelle. Il più pigro si aggrappa al sedile, subito saliti in auto e via di corsa a Massa d'Albe; ad essi abbiamo affidato l'incarico di farci trovare la pasta asciutta e con questo sistema, pratico e anche un po' abusivo, pian piano cantando e fischiettando, dopo un'ora circa arriviamo a Massa d'Albe, dove una frugale cena calma gli appetiti.

La serata promette bene. Presto ce ne andiamo a dormire, ma dove? I "scarpioni", s'intende all'altezza del rifugio; gli altri, per gusti propri, si dividono in due gruppi: la passa ed ecco che l'alba ci trova svegli. L'un con l'altro siamo desiderosi di sapere come abbiamo dormito; ma benedici! Modesto che sia il rifugio è come casa nostra e ci sentono troppo bene in qualunque occasione per dormire sonni profondi.

La giornata promette di essere radiosa. La comitiva è partita per tempo e già ha raggiunto Fonte Canale. Piccola e breve sosta; rifornimento di acqua e poi via: il monotono e mammellone stato superato senza accorgersene; il sentiero a mezza costa ci conduce alla grotta di S. Benedetto.

Canalone o Canaino? La salita è ardua e faticosa; tutti per il Canaino. Il primo, secondo e terzo salto sono stati superati, con salti più divertenti, al quarto non ci si pensa; ci prende a sinistra e chi a destra, c'è anche chi si cimenta in qualche cosa più divertente.

La cresta che percorriamo prima di raggiungere la vetta è graziosa; si sale, si scende, ci si arrampica ed ecco alla sommità.

Nota poco gradita! La nebbia è venuta a farci compagnia, non importa, passerà.

Il Sebastiani non è per 17, la comitiva deve scendere. La nebbia ci fitta ma al rifugio ci deve arrivare, sacco in spalla. La nebbia è venuta a farci compagnia, non importa, passerà.

Il Sebastiani non è per 17, la comitiva deve scendere. La nebbia ci fitta ma al rifugio ci deve arrivare, sacco in spalla. La nebbia è venuta a farci compagnia, non importa, passerà.

Il Sebastiani non è per 17, la comitiva deve scendere. La nebbia ci fitta ma al rifugio ci deve arrivare, sacco in spalla. La nebbia è venuta a farci compagnia, non importa, passerà.

Il Sebastiani non è per 17, la comitiva deve scendere. La nebbia ci fitta ma al rifugio ci deve arrivare, sacco in spalla. La nebbia è venuta a farci compagnia, non importa, passerà.

Il Sebastiani non è per 17, la comitiva deve scendere. La nebbia ci fitta ma al rifugio ci deve arrivare, sacco in spalla. La nebbia è venuta a farci compagnia, non importa, passerà.

Il Sebastiani non è per 17, la comitiva deve scendere. La nebbia ci fitta ma al rifugio ci deve arrivare, sacco in spalla. La nebbia è venuta a farci compagnia, non importa, passerà.

Il Sebastiani non è per 17, la comitiva deve scendere. La nebbia ci fitta ma al rifugio ci deve arrivare, sacco in spalla. La nebbia è venuta a farci compagnia, non importa, passerà.

Il Sebastiani non è per 17, la comitiva deve scendere. La nebbia ci fitta ma al rifugio ci deve arrivare, sacco in spalla. La nebbia è venuta a farci compagnia, non importa, passerà.

Il Sebastiani non è per 17, la comitiva deve scendere. La nebbia ci fitta ma al rifugio ci deve arrivare, sacco in spalla. La nebbia è venuta a farci compagnia, non importa, passerà.

Il Sebastiani non è per 17, la comitiva deve scendere. La nebbia ci fitta ma al rifugio ci deve arrivare, sacco in spalla. La nebbia è venuta a farci compagnia, non importa, passerà.

Il Sebastiani non è per 17, la comitiva deve scendere. La nebbia ci fitta ma al rifugio ci deve arrivare, sacco in spalla. La nebbia è venuta a farci compagnia, non importa, passerà.

Il Sebastiani non è per 17, la comitiva deve scendere. La nebbia ci fitta ma al rifugio ci deve arrivare, sacco in spalla. La nebbia è venuta a farci compagnia, non importa, passerà.

Il Sebastiani non è per 17, la comitiva deve scendere. La nebbia ci fitta ma al rifugio ci deve arrivare, sacco in spalla. La nebbia è venuta a farci compagnia, non importa, passerà.

Il Sebastiani non è per 17, la comitiva deve scendere. La nebbia ci fitta ma al rifugio ci deve arrivare, sacco in spalla. La nebbia è venuta a farci compagnia, non importa, passerà.

vertivano con eserciti di destrezza sui massi che abbandonavano, il gruppo di quelli che preferivano lo spassoso gioco di gettare pietre in acqua ogni volta che si doveva guardare, erano più divertenti. Accendere la stufa, peggio, aveva invece una predefinita matia per guazzare nel fango. Ed è forse questo che ebbe la palma della vittoria, perché quando gli altri cominciarono a rifugiarsi ad affondare noi non ci fosse stata pronta una mano salvatrice. Superati i due o tre saliti, ci incontriamo sul sentiero. La comitiva arrivò sana e salva, meno qualche cavaglia indolente, sulle alture di San Vito, con più di un'ora di ritardo, a causa della lenta tendenza che non hanno potuto essere dominate. Come si stava bene a crogiolarsi sotto il tepido sole, rimpiandoci i muscoli affaticati dalla marcia! Ma più presto di quanto era nel desiderio di ognuno, intervenne il capo a ricordare l'inevitabilità del tempo. Si riprese la via del ritorno, mentre il sole, dietro alle schiene, calava lentamente all'occidente col rando ogni cosa della natura con tinte che nel frattempo danno all'animo un sentimento di mestizia superata.

Il giorno dopo rioriamo al rifugio e parliamo per il lago della Duchessa. Il tempo è coperto ma c'è sufficiente visibilità. La zona si presenta quanto mai interessante perché poco conosciuta. Dalla sella del Fuzzillo passiamo all'altra sella, da dove vediamo il lago della Duchessa, poi su per il Morrone, superiamo ancora una volta i duemila metri. Le catene dei monti si susseguono e da lontano chiudono l'orizzonte il Terminello ed il Gran Sasso.

Al ritorno scendiamo al Lago della Duchessa, dove ci fermiamo ad aspettare Salomone. Un po' di sosta ci fa piacere.

Val di Fua, che percorriamo è aspra e selvaggia. Su tutta la traversata l'abbiamo trovata bella ed interessante, questa lo è maggiormente per quanto scoscesa e dirupata. L'abbiamo percorsa rimanendo incantati per la sua rara bellezza. Da Cartore siamo giunti a S. Anatalia e da qui ad Avezzano da dove con il treno siamo ripartiti per Roma.

Gruppo Sciatori

Assemblea annuale. - Giovedì scorso il Gruppo Sciatori ha avuto luogo l'assemblea annuale con l'intervento di un forte numero di soci. Il presidente ha ordinato il saluto al Duca cui hanno risposto i presenti con un possente A Noi! Immediatamente dopo il consigliere revisore ha illustrato il bilancio sociale che si è chiuso con un buon attivo, mentre il Consigliere segretario sportivo ha passato in rassegna l'attività sportiva dell'anno XV comunicando il calendario delle gite per l'anno XVI. Il presidente ha riassunto le relazioni comunicando il nuovo Consiglio direttivo per l'anno XVI che è così composto:

Volontè Luigi, presidente; Moretti Angelo, vice presidente; Crosta Angelo, segretario amministrativo; Goria Cesare, segretario sportivo; Biondi Giovanni, consigliere revisore; Pochintesta Edmondo, consigliere revisore; Vetere Franco, consigliere revisore.

E' stato nominato depositario del bilancio sportivo da delegato, il socio Machiavelli Ernesto. L'assemblea ha espresso il suo compiacimento per il felice bilancio finanziario e sportivo dell'anno XV.

Gite in programma. - Passo dello Spluga: 4-5 dicembre in autobus. Il programma dettagliato verrà inviato al domicilio.

Capodanno in Val Gardena: 31 dicembre - 12 gennaio programma sul prossimo numero.

Avviso ai soci. - La quota sociale per l'anno XVI, se pagata entro il mese di novembre, verrà ridotta di lire 5.

Nuovi soci. - I signori Luigi Pelosi, Bruno e Giovanni Bionazzi sono entrati a far parte del nostro sodalizio, tutti presentati da Luigi Capuzzi, che sentitamente ringraziamo. Ai nuovi soci il nostro cordiale benvenuto.

Soc. Escursionisti Milanesi

Sezione Autonoma del C.A.I. - MILANO - Via Piatti N. 8

Il raduno di chiusura dell'anno escursionistico

La vecchia "marcia popolare" che è stata una tradizione caratteristica della Società Escursionisti Milanesi, la pioniera di queste manifestazioni di propaganda escursionistica fra il popolo, subisce quest'anno una trasformazione, e si adegua, in certo modo, allo spirito nuovo, all'alto grado di disciplina raggiunto dalle masse dei lavoratori che praticano l'escursionismo.

Si è infatti abolito il bracciale per i singoli partecipanti e l'incollamento degli stessi, come fatto nel passato; inoltre la manifestazione da "marcia popolare" si tramuta in "Raduno di chiusura dell'Anno escursionistico".

La Società organizzatrice fa assegnamento sullo spirito di attaccamento degli aderenti alle Società o gruppi ai quali sono iscritti e che hanno intenzione di partecipare a questo Raduno, per trarne la certezza della buona riuscita della sua nuova iniziativa. Essi sapranno certamente rispondere a tanta fiducia dimostrando, nella sana competizione, l'attaccamento al gagliardetto sotto il quale militano.

Dato però il carattere di sagacia invernale del raduno, pure concedendo con le innovazioni indicate la più ampia libertà, esso viene bensì essere festoso, ma non smodato.

L'invito a questo Raduno (che è sotto il patrocinio del Dopolavoro provinciale di Milano) è rivolto a tutte le consorelle milanesi e lombarde, alle società sportive in genere, ai Dopolavori aziendali, agli Istituti culturali, ai Gruppi fascisti rionali, ai Fasci giovanili, agli Avanguardisti, ai Ballilla, ai premitari.

La metà sarà la deliziosa Conca d'Erna; la data di effettuazione il 12 dicembre p. v.

Il percorso montano per arrivare alla Conca d'Erna può essere scelto a piacimento da vari itinerari (ed è questa un'altra novità) tutti comportanti tre ore circa di marcia e cioè:

1) da Acquate; Baite di Costa, Capanna Stoppani, Bocca d'Erna, Erna;

2) da Bellabio; Valle Boazzo, Baite dell'Orso, Baite dell'Ospe-dale, Erna;

3) da Bonacina; Versago, sentiero e passo del Gammello, Erna.

Si avverte però che il controllo a firma, posto ad Erna, verrà tolto alle ore 12,30 del 12 dicembre, previo segnale di corno. A rispondere a questo controllo sono tenuti tutti gli iscritti, concorrenti ai premi sia individuali che di rappresentanza (e sono, come sempre, numerosissimi e comprendono coppie, targe, oggetti artistici, medaglie) e cioè per numero di arrivati, per comportamento di massa, per briosità, per cori e canzoni montane, per fotografie illustranti il raduno.

Larga dotazione di premi. A tutti i premi possono concorrere società e gruppi senza distinzione di specializzazione. Saranno infatti in palio dieci premi da assegnarsi in ordine decrescente al numero dei partecipanti arrivati; tre premi di distinzione alle Società o Gruppi che si distingueranno nel comportamento di massa per serietà in tutto lo svolgimento; tre premi per briosità a quelle Società o Gruppi che sapranno eccellere in trovate, giochi sportivi od altro che servono all'animazione e festosità del raduno; tre premi per Società o Gruppi che sapranno produrre con masse affiatate nella esecuzione di cori o canzoni montane; tre premi per merito alle Società o Gruppi che invieranno sul cartone almeno 6 fotografie di diretta formazione minimo 6x9. Infine tre premi verranno assegnati ai singoli partecipanti al raduno

16-17-18 aprile - Strahlhorn 4191 - Capanna Britannica (Bramani Vitale).
16-17-18 aprile - Rifugio Branca - Panna della Mare 3704. (Flumiani cav. Luigi).
1 maggio - Cima del Calvo 2955 - Rifugio Omio. (Risari, Gallo).
8 maggio - Traversata del Grignone 2410. (Flumiani cav. Luigi, Costantini E.).
15 maggio - Col Coupé de Money 3583. (Bramani Vitale e Nello).
30 giugno - Gita allo Stelvio in occasione della Gara internazionale di sci staffette.

Marronata sociale. - Domenica, 7 novembre, 60 soci si sono trovati al rifugio S.E.M. per la tradizionale marronata, sociale, il cattivo tempo avuto durante la settimana ha consigliato i più pavidi a disertare la gita, e da 7 stati un male, perché una giornata splendida ha dato poco spazio ai soci di godere in pieno la lieta compagnia, le ottime astagne e il tipico sc. sc. sc.

La morte di Rosa Bertolazzi, moglie del socio Guido Bertolazzi, è stata annunciata dal socio Guido Biondi; Marco Grassi, fratello del socio ed ispettore capanne Luigi Grassi, rinnoviamo alle desolate famiglie le nostre più profonde e sentite condoglianze.

VARIE

Il nota campione di sci Ludwig Lanschner è stato arrestato a Innsbruck il 5 corrente e deferito all'autorità giudiziaria per reato di attentato alla sicurezza dello Stato. Il processo si è svolto per direttissima ed il campione è stato punito con 3 mesi di carcere duro e 6 mesi di libertà vigilata.

Emilio Comeri ha tenuto la sera del 10 corrente nel salone Carducci dell'Istituto di Cultura Fascista di Como, per iniziativa delle sezioni di Como e Pizzo Badile del C.A.I., una conferenza su "Tecnica e spiritualità dell'arrampicamento su roccia". Numerose proiezioni di grande interesse hanno illustrato le parole della celebre guida alpina di Triceto rinnovando il successo già ottenuto l'anno scorso fra gli alpini comaschi in consimile occasione.

Gaspare Fasini Direttore responsabile
Tipografia S. A. M. E. Milano - Via Attala 21

Formaggio ARRIGONI nutre, rinforza, piace!

S. A. ANGELI ARRIGONI - Crema

Nelle Sezioni del C. A. I. Il nuovo Presidente del C.A.I. di Torino

A presiedere la Sezione di Torino del C.A.I. è stato nominato il rag. Guido Muratori Egli, che già collabora assiduamente nel precedente Consiglio direttivo e che è stato noto e stimato come alpinista e studioso della montagna, saprà degnamente continuare l'opera svolta finora dall'ing. Silvestri.

FRA I DOPOLAVORISTI LOMBARDIA

L'esito della marcia alpina del Dopolavoro Savona. - Il tempo ha favorito la marcia alpina organizzata dal Dop. Sportivo Savona in Valcuvia. Su un percorso di 14 chilometri con 916 metri di dislivello. Alla prova parteciparono 30 pattuglie di Dopolavoro di Milano, Como, Lecco e Gemonio. La partenza venne data dal rappresentante del Dopolavoro provinciale alla Casa del Fascio di Canonica; le pattuglie per Arcumeggia raggiunsero il Monte della Colonna indi, dopo breve discesa, toccarono la vetta del Monte S. Martino e poi per Duno e Santa Anna si portarono nuovamente al traguardo di partenza. Lotta viciosa tra le formazioni dell'Alpina Stoppani di Lecco e delle Acciaierie Falck, conclusa con la vittoria della prima per 30" sulla rivale.

Lungo il percorso tutti i partecipanti hanno dimostrato alto senso

SCUOLA SCI Capanna "CERVINO",

al PASSO ROLLE, sopra San Martino di Castrozza

SCI CONFEZIONI SPORTS IMPERMEABILI

A. SEVESO 6 via BRERA 6 MILANO - Tel. 80-873

Servizi Autobus e Vetture di Lusso

Posteggi - Box Riscaldamento Termifone Stazione di servizio Rifornimenti

FRANCESCO DRUDI MILANO

5-6-7-8 dicembre - Argentera (Valle di Stura) Incenau Traversata Colle del Puric 2506 - Monte Ventassuo 2713. (Dir. Bramani Nello, Risari Ambrogio).

7-8 dicembre - Monte Fraiteve 2701 con discesa dal Rivonero. (Bonazzi Mirko, Gelsola Mario).

19 dicembre - Salto S. Baite Gul-dardi - Pizzo Sancia 2800. (Peirano, Grassi).

26 dicembre - Pialera - Monte Cimotto 1800 (gita di addestramento). 31 dicembre-12 gennaio - Innsbruck. Gite diverse. (Uselli, Fratelli Bramani).